

Regio Ufficio della Emigrazione italiana nella Svizzera

L'OPERA COMPIUTA DALL'APRILE 1907 ALL'APRILE 1908.

Relazione del R. Addetto all'emigrazione nella Confederazione svizzera
e direttore dell'Ufficio cav. G. De Michelis

I.

Competenze dell'Ufficio.

Nella relazione dello scorso anno, la quale ha servito ad illustrare la operosità dell'Ufficio, si ebbe modo di vedere quali fossero la natura e gli scopi del nuovo istituto. (1)

L'esercizio testè chiuso ne ha registrato la intensificazione delle mansioni, l'aumento del lavoro e la maggiore attività.

I fatti sembrano ormai giustificare l'iniziativa presa ed attuata fin dall'aprile dell'anno 1906.

Essa ha servito a far scomparire completamente la personalità dell'*Addetto d'emigrazione* per sostituirvi un istituto organico e complesso. Coloro i quali avevano pensato che una persona sola, posta a lato ed agli ordini diretti di un Ufficio consolare unico, avesse potuto bastare alle accresciute ed irrequiete esigenze di un lavoro diretto di assistenza seria ed oculata dei lavoratori emigranti, non si erano resi conto che tale iniziativa sarebbe restata monca ed imperfetta ove non si fosse estesa a tutto il territorio dello Stato, nulla essendo più mutevole e saltuario dei bisogni e delle condizioni del mercato operaio. Tanto valeva allora mettere a disposizione dei Regi consoli mezzi maggiori di lavoro od inviare un Addetto speciale per l'emigrazione ad ogni singolo Ufficio.

(1) Nel n. 18 del "Bollettino dell'emigrazione", dell'anno 1905 ed in quello n. 10 del 1907 furono pubblicate le relazioni sull'opera esplicata dall'ottobre 1904 all'aprile 1907.

Ma anche in questo caso lo scopo desiderato non sarebbe stato raggiunto, perchè sarebbe poi mancata la direttiva unica del lavoro e si sarebbe resa impossibile la sintesi delle ricerche, l'elaborazione degli studi e dei provvedimenti: le funzioni commesse al R. Addetto d'emigrazione sarebbero rimaste circoscritte a quella attività speciale che il relatore di un autorevole consesso (1) ha definito *l'avvocatura del povero* nella tutela dei sinistrati sul lavoro.

Noi abbiamo voluto evitare questo inconveniente perchè fin dall'inizio delle nostre funzioni abbiamo compreso che esse dovevano servire a dar vita ad un organismo impersonale, che riassumesse ed accentrasse presso di sè tutte le conoscenze e le funzioni riflettentisi alla tutela governativa degli emigranti.

Questa fu l'idea che servì di base alle origini dell'Ufficio. Esso sarebbe rimasto troppo imperfetto, se avesse rivolto la propria attività ad una piuttosto che ad altra funzione: al collocamento operaio piuttosto che alla tutela dei sinistrati, all'assistenza burocratica piuttosto che allo studio generale delle condizioni dell'emigrazione.

L'opera da noi esplicata s'informò al concetto direttivo che la tutela degli emigranti, in un dato paese, non possa essere sminuzzata e circoscritta, ma debba estendersi a tutti i lati del problema migratorio. L'Addetto d'emigrazione presso un solo Consolato deve, per forza, limitare la propria azione al territorio cui è preposto il funzionario che ne guida e sorveglia il lavoro, il quale dovrà necessariamente limitarsi alle questioni più vive ed importanti come la tutela nei casi d'infortunio e l'assistenza minuta per consigli, traduzioni, ricerca di documenti. Egli non potrà, per esempio, seriamente accudire all'avviamento della mano d'opera, al collocamento operaio, perchè queste sono incombenze che si collegano, per lo meno, alla situazione del mercato di tutto il paese. Tale mansione, invece, divenne logica e naturale per l'Ufficio governativo preposto alla tutela operaia *in tutto* il territorio della Confederazione.

La preparazione del compito ad esso affidato andò, col volger del tempo, migliorando; si estesero le sue relazioni con le Società operaie e padronali; aumentarono le sue conoscenze, si diffuse e popolarizzò la sua funzione, per modo che esso integrò — in modo completo — lo studio dei fenomeni, la ricerca dei bisogni e l'applicazione dei rimedi.

(1) Relazione della Giuria della Mostra degli Italiani all'estero alla Esposizione di Milano in "Bollettino dell'emigrazione," 1907, n. 18, Roma. Bertero e C.

L'arrivo a Berna dell'attuale Ministro, march. Cusani-Confalonieri, segnò per il R. Ufficio dell'emigrazione un'era di sicuro e favorevole progresso. Fino allora le Autorità svizzere ignoravano ufficialmente l'esistenza dell'Addetto d'emigrazione e quella dell'Ufficio cui questi aveva dato vita. Sembrava che se ne dovesse tacere come di cosa sospetta. Il march. Cusani, con pronto intuito, comprese l'anormalità della situazione e non la volle tollerare. Iniziò le pratiche necessarie colle Autorità federali ed in breve ottenne di poter iscrivere fra il personale della R. Legazione a Berna l'Addetto speciale per la emigrazione, con residenza a Ginevra.

Da quel momento l'opera nostra si svolse fiduciosa, poichè si seppe sorretta dalla più alta autorità nostra nella Svizzera, come già lo era dall'unanime consenso dei Regi Consoli.

In quell'occasione una parte della stampa non potè far tacere un po' di malumore proveniente dalle prevenzioni da cui sembra essere animata: fu diffusa perfino la voce di un incidente diplomatico fra i due paesi, asserendosi che il Consiglio federale non avesse voluto gradire la nomina di un Addetto speciale per l'emigrazione.

Lo stesso Consiglio federale nel suo rapporto di quest'anno si è preso la briga di mettere la questione nella vera luce e di riconoscere anche che l'opera nostra "era utile agli emigranti".

Le incombenze dell'Ufficio sono note: mentre ai Regi Uffici consolari è riservata esclusivamente la tutela amministrativa dei connazionali e la sorveglianza degli interessi italiani tutti, al R. Ufficio dell'emigrazione è devoluta la sorveglianza e la tutela degli emigranti per tutto quanto concerne il lavoro e la loro vita economica.

Da questa specializzazione di attribuzioni è scaturito un maggior equilibrio nell'attività esplicata dalle differenti delegazioni dello Stato in Svizzera, ed una maggiore efficacia nelle singole misure della tutela governativa de' nostri emigranti.

Nè è a credere che l'opera dei Consoli sia diminuita a causa delle mansioni più specialmente attribuite al nostro Ufficio, consistenti semplicemente nella *intensificazione* di una parte speciale del lavoro ad essi commesso, richiesta dall'aumento sempre crescente della massa migratrice, dai nuovi bisogni che essa accampa nella lotta per la vita, dai doveri che per essa sono imposti al Governo in nome del prestigio e della dignità nazionali.

Il campo d'azione dei Regi Uffici consolari è rimasto intatto, e a dimostrarlo, può servire lo specchietto che riassume l'enorme massa di lavoro gravante sulle Cancellerie consolari della Svizzera e che noi potemmo fissare in cifre, grazie alla cortesia de' rispettivi funzionari.

**Tabella dell'attività esplicata dai Regi Uffici Consolari in Svizzera
nell'anno 1907.**

	R. Consolato Generale in Basilea	R. Cancelleria della Legazione in Berna	R. Vice Con- solato in Briga	R. Vice Con- solato in Coira	R. Consolato Generale in Ginevra	R. Consolato Generale in Lugano	R. Consolato Generale in Zurigo
Publicazioni e pratiche per matrimoni	327	150	125	706	509	207	769
Passaporti (nuovi o rin- novati).	4060	2000	1279	2082	6878	2902	7290
Servizio di leva (arruola- menti, ecc.)	469	400	166	105	707	349	1031
Atti notari'i a pagamen- to (1)	73	100	9	40	52	27	153
Legalizzazione di firme tas- sate (2)	269	400	111	138	683	967	(4) 1851
Rimpatrii (3)	362	150	40	26	181	76	177
Infortunati sul lavoro . . .	27	..	30	18	42

(1) Non si tien conto delle "autenticazioni gratuite", che sommano a parecchie centinaia per ogni Ufficio.

(2) Non si tien conto delle "legalizzazioni di firme", gratuite le quali ammontano a parecchie centinaia per gli uffici minori ed a migliaia per gli altri e non si comprendono inoltre quelle degli atti di stato civile che superano in numero le precedenti.

Zurigo ne accusa 3754, Ginevra 3384, Lugano 1813, Basilea 1450.

(3) Non si tien conto delle "richieste ferroviarie con ribasso", che sommano a parecchie centinaia e neppure dei "sussidi".

(4) In questo numero sono comprese pel Consolato di Zurigo anche le legalizzazioni di firme "gratuite".

Si noti però che, a lato di queste mansioni, ne' Regi consolati si deve ricevere ed ascoltare i connazionali che vi si recano numerosi, attendere ai continui rapporti con parecchi Ministeri, specie con quelli degli Esteri e di Agricoltura, Industria e Commercio, corrispondere con Camere di commercio ed Istituti di varia natura, e por mente alla difesa morale e materiale delle Colonie e delle istituzioni italiane, come Scuole, Società di previdenza, di beneficenza, ecc., ecc.

L'Ufficio dell'emigrazione si è riservato lo studio delle condizioni di vita e di lavoro degli operai e l'attuazione pratica dei diversi mezzi di

difesa e tutela, ognuno de' quali rivolto a porre rimedio agli inconvenienti osservati.

A questa duplice mansione — teorica e pratica — si vedrà in seguito partitamente in qual modo si sia risposto. Qui si deve vedere se realmente l'importanza dell'emigrazione nostra, la composizione sua, le condizioni nelle quali ferve e si svolge la sua attività feconda, giustifichino la creazione di un istituto speciale, o se non fossero stati sufficienti i mezzi di difesa posti in linea dai coloni, per iniziativa diretta, o dai Patronati di assistenza.

A) Importanza dell'emigrazione operaia.

Secondo i nostri calcoli più recenti le Colonie italiane nella Confederazione raggruppano presso a poco 180,000 persone (1), delle quali circa 130,000 vi hanno stabile dimora.

Questa è appunto la caratteristica precipua del fenomeno migratorio negli ultimi anni: diminuisce di intensità il contingente temporaneo ed aumenta invece quello permanente.

Questo fatto trova spiegazione nella circostanza che fino a pochi anni or sono emigravano dall'Italia soltanto muratori, manovali, sterratori ed operai di mestieri affini, mentre di poi ed in seguito allo sviluppo industriale della Svizzera, i nostri operai furono ricercati anche per altri mestieri ad occupazione continua.

Per tal modo noi abbiamo veduto che la emigrazione stabile, la quale era nel 1860 di sole 9,000 persone, andò aumentando fino a raggiungere nel 1901, 117,000 individui. E mentre il numero degli operai nostri occupati negli opifici era pressochè insignificante, in breve volger di tempo saliva a più di 30,000 persone. (2)

La ricerca dell'elemento italiano è giustificata dalle doti ormai proverbiali di maggior energia produttiva e di maggiore duttilità, per cui l'operaio nostro rappresenta la macchina umana di maggior rendimento: fatto incontestabile, riconosciuto ed ammesso da tutti, al quale si deve se gli industriali tollerano una quantità di difetti de' nostri coloni e sollecitano volentieri l'opera loro.

Recentemente la direzione di un importante opificio si difendeva dall'accusa di favoritismo verso i nostri operai, scrivendo (3): " come potrebbero

(1) Nel 1907, come si dirà più oltre, questo numero non fu raggiunto.

(2) De Michelis — L'emigrazione italiana nella Svizzera — in " *Bollettino dell'emigrazione* „, 1903, N. 12 — Roma, Bertero e C.

(3) In " *Gazette de Lausanne* „, 6 janvier 1908, *A la verrerie de Monthey*.

vivere e sussistere le nostre industrie, le nostre imprese edilizie o d'altro genere, se dovessero occupare solo degli svizzeri? „ E l'Ufficio d'assistenza del Cantone di Argovia scriveva or non è molto che “ senza gli operai italiani non si potrebbe costruire neppure una casa „ (1).

Si è voluto giustificare l'impiego degli italiani col fatto che essi lavorerebbero generalmente al disotto delle tariffe, ma l'accusa è ormai sfatata da tutta una sequela di agitazioni operaie nelle quali l'elemento nostro è apparso in prima fila.

Del resto, coloro i quali si occupano dei salari in corso sanno che nei mestieri in cui si alloga di preferenza l'elemento italiano anzichè diminuzione si è verificato un aumento costante nelle tariffe.

Le clausole di certi appalti pubblici od i tentativi legislativi per la esclusione e la limitazione dell'elemento straniero sono rimaste lettera morta di fronte ai nostri lavoratori.

L'emigrazione italiana ha continuato il suo movimento ascensionale, metodico, insistente, inflessibile, non a creare un fenomeno fittizio, ma a rispondere alle esigenze impellenti di un bisogno reale.

Oggidì gli Italiani assorbono quasi completamente la richiesta della mano d'opera nell'arte edilizia, nei grandi lavori ferroviari, idraulici, nelle opere di sterro; costituiscono la maggioranza degli operai nei mestieri di scalpellino, pittore-decoratore, stuccatore, falegname, ebanista, e rappresentano un contingente abbastanza forte in quelli di lattoniere, fabbro, carpentiere, ecc. Nei grandi opifici essi sono in continuo aumento e tengono già un posto notevole nelle diverse grandi industrie del paese.

Da qualche anno a questa parte anche le donne italiane, ed in specie le adolescenti, sono ricercate nelle filature, nelle fabbriche di cioccolata, nella confezione dei ricami e delle scarpe. Anche i fanciulli vi si trovano occupati, ma in numero esiguo; lo sono invece di preferenza nelle industrie edili.

La ricerca delle donne e delle giovinette italiane è originata soprattutto dalla modicità della paga percepita e per la quale non si trovano donne svizzere che vogliano occuparsi. Si dice anche che esse apprendano molto più presto e più facilmente delle indigene ed apportino nelle loro attribuzioni un certo qual senso artistico e di maggiore precisione che le farebbe preferire alle altre.

A fissare la importanza numerica della nostra emigrazione servano le cifre tolte dall'ultimo censimento federale e quelle che noi crediamo di potervi ora porre di fronte nell'attesa d'un nuovo censimento.

(1) In *Bericht über die Statische Naturalverpflegung in Kanton Aargau* pro 1906, Buchh. Heldmann, Zofingen.

Importanza numerica dell'emigrazione italiana in Svizzera nell'anno 1907.

CIRCOSCRIZIONI CONSOLARI	CANTONI	Italiani secondo il censimento del 1900	Italiani secondo il com- puto del Regio Ufficio dell'emigrazione nel 1907.		
			Residenza fissa	Residenza fissa e temporanea	
Consolato Generale di Basilea	Argovia	2544	3844	4850	
	Basilea città	2660	3800	4100	
	Basilea campagna	1690	2000	2500	
	Lucerna	2806	3500	4800	
	Soletta.	978	2050	3480	
	Svitto	1239	1536	2300	
	Uri	936	990	1100	
	Unterwaldo	621	621	650	
Cancelleria Consol. di Berna	Berna	7741	8650	14650	
Consolato Generale di Ginevra	Friburgo	1903	2150	3250	
	Ginevra	10211	14000	15500	
	Neuchâtel	4534	5250	5800	
	Vaud	14102	16100	18600	
Consolato Generale di Lugano	Ticino	29285	30160	32800	
Vice-Consolato di Briga . .	Vallese.	6640	9000	17000	
Consolato Generale di Zurigo	Appenzello	671	680	690	
	Glarona	468	640	1050	
	Grigioni	7745	8140	14150	
	S. Gallo	5062	7850	9350	
	Vice Consolato di Coira	Sciaffusa	918	1120	1360
	Agenzia di S. Gallo	Turgovia	1949	2350	3000
	Zugo	810	850	950	
	Zurigo.	12305	14000	15500	
	Totali	116818	139231	176830	

(1)

(1) Si tien conto della diminuzione di operai verificatasi nel 1907: nell'anno precedente gli emigranti, a nostro avviso, giunsero alla cifra di 191,830.

B) Condizioni di vita degli operai.

Convieni ora di esaminare in qual modo si svolga la vita economica di questo enorme numero di nostri operai ed in quali condizioni si effettui il lavoro cui accudiscono.

Per quanto concerne la loro vita, essa è sovente fatta di speciali privazioni e di sacrificio, soprattutto per il contingente temporaneo dell'emigrazione occupato completamente nei grandi lavori e nelle opere edilizie.

Tutti sanno con quanta febbre di attività si inaugurino le grandi imprese ferroviarie e stradali: ad essa corrisponde altrettanto grande imprevidenza per tutto quanto concerne la vita degli operai. Questi lavori o di montagna o lontani dall'abitato, comportano, soprattutto nei primi tempi, privazioni, fatiche, rinunzie di ogni genere: il vitto è trascurato e l'alloggio indecoroso, quando non sia indecente. Colpa degli operai stessi, colpa degli impresari esosi o poco previdenti, colpa anche del fatto che si limitano le preoccupazioni dei regolamenti igienici alle grandi città, quasi che nelle agglomerazioni operaie delle località rurali non potessero svilupparsi focolai di infezioni e di epidemie.

In questi luoghi è di spesso anche manchevole o difettosa la assistenza medica, sono insufficienti i soccorsi d'urgenza, inadatti i locali di infermeria.

Gli altri operai — quelli che risiedono nelle città od in località abitate — si sottomettono, per desiderio di risparmio, alle più grandi privazioni per quanto concerne la loro alimentazione, l'alloggio, gli indumenti personali (1).

Tutti questi sono motivi di antipatia da parte dell'elemento indigeno: forse non del tutto giustificata se si pensa che l'operaio il quale viene in Svizzera a sottomettersi ad un lavoro improbo, ad un dispendio intensivo di energia fisica durante pochi mesi dell'anno, non può far rinunzia al desiderio ed al bisogno del risparmio il quale diverrebbe impossibile se l'operaio spendesse di più per sovvenire a' suoi bisogni immediati. L'operaio nostro che cada ammalato o si trovi in bisogno di essere soccorso troverà buona accoglienza presso gli Uffici svizzeri di beneficenza — pochi ma generosi, pronti a far sentire la larghezza del loro soccorso come a non obliarlo alla prima occasione.

(1) Vedi: G. DE MICHELIS — *L'Emigrazione italiana nella Svizzera* in "Bollettino dell'Emigrazione", 1903, n. 12. Roma, Bertero e C.

Vedi: J. LORENZ — *Für Italienerfrage in der Schweiz*. "Druck Böfig", Zurich V.

In parecchi rapporti (1) di tali Uffici, si è fatto quest'anno rimprovero agli italiani di cader a carico del loro bilancio. In una polemica clamorosa (2) si è valutato anche a quanto si elevino le spese durante la degenza degli stranieri in taluni ospedali e per quanta parte essi entrino nei dispendi necessari alla istruzione pubblica.

Non è il caso di riprendere qui la discussione: sia lecito affermare, però, che tali questioni sono esaminate di sovente con intemperanza unilaterale: non si riflette che si tratta di logiche conseguenze di fenomeni economici complicati, a' quali si intesse tutta la vita del paese.

L'industria del forestiero è così fatta che non si possono valutare le spese visibili ed indispensabili dello Stato e gli introiti sconosciuti fatti dal commercio nazionale in tutte le sue manifestazioni. D'altro canto, il bisogno della introduzione della merce-lavoro (emigrante italiano, nella fattispecie) non permette valutazione fra i dispendi notori dello Stato o della pubblica beneficenza, ed il maggior profitto individuale — quasi diremo il *plus guadagno* — che viene ad aumentare il valore del capitale messo a frutto, o ad accrescere quello che resta nel commercio del paese sotto le forme svariate di consumo di quella parte di salario che non esce mai dai confini della nazione.

C) Condizioni del lavoro.

L'enorme massa migratrice italiana — di cui si è vista la imponenza — gode sul lavoro delle stesse prerogative concesse agli operai indigeni.

Alcune leggi federali di buona fattura, completate da ordinanze e regolamenti dei Cantoni, servono a tutelarne gli interessi. Una di quelle, la più remota in data — la legge concernente il lavoro nelle *fabbriche* del 1877 — sta per essere rimodernata e rifatta (3).

Tre ispettori sono incaricati della sorveglianza degli opifici: alcuni funzionari cantonali completano queste funzioni da poichè la applicazione della legge è affidata ai Cantoni.

Ma le leggi federali che servono a tutelare il lavoro degli indigeni non si possono applicare ad una buona metà de' nostri operai. La cosa sembrerà inammissibile a prima vista: pertanto è vera, e tale risulterà

(1) *Freiwillige Armenpflege Zürich e Bureau de Bienfaisance*, Genève. Rapporti 1907.

(2) Vedi: " *Journal de Genève*, 12 gennaio 1908, *Le chapitre des étrangers*.

(3) G. DE MICHELIS. — *L'emigrazione italiana nella Svizzera*. Op. cit. e G. DE MICHELIS — *Avvertenze per l'emigrante italiano nella Svizzera*. Tip. Nazionale Bertero e C., Roma.

se si pensi che l'unica legge federale concernente la tutela del lavoro è quella sulle *fabbriche* del 23 marzo 1877. Per l'appunto, essa non si applica ai mestieri all'aperto, alle opere edilizie, ai grandi lavori.

Gli operai occupati in tali incombenze — e sono quasi tutti italiani — sono perciò messi al bando della tutela ufficiale. Gli ispettori delle *fabbriche* non possono ispezionare i cantieri: le ore di lavoro, i salari, le ritenute, le percentuali, tutto quanto concerne l'igiene de' lavoratori, è lasciato in balia dell'appaltatore.

L'unica legge della quale si sono estesi i benefici anche a questa categoria di operai, è quella sulla "responsabilità civile", (infortuni sul lavoro) ma anche per questa l'intervento dello Stato si esplica *dopo* l'infortunio e non *prima*. Vogliamo con ciò dire che, secondo legge, l'autorità cantonale dovrebbe procedere a delle inchieste dopo gli infortuni mortali, che gli ispettori federali dovrebbero ricever denuncia dei sinistri avvenuti sul lavoro ed esaminarne la liquidazione. Ma gli ispettori federali non possono visitare le installazioni dei cantieri, sorvegliare le disposizioni prese dall'appaltatore per la incolumità degli operai e per la prevenzione degli infortuni. Solo in alcuni Cantoni si è stabilita una sorveglianza sugli *échafaudages* (impalcati, ponti-mobili, ecc.); in altri si è provveduto a regolare il lavoro nelle miniere e delle mine (1). Solo il Cantone Ticino — a nostra conoscenza — ha emanato (1904) una legge per l'applicazione di quella Federale del 26 giugno 1902 allo scopo di fissare il termine massimo della paga e per istituire un segretario operaio.

Per modo che, senza volerlo, ma per il solo fatto della imperfezione della legge, gli operai italiani — per una buona metà almeno — non sono tutelati come gli altri operai del paese.

È forse questa una rivelazione per il grosso pubblico? In caso affermativo serva a richiamare l'attenzione della Svizzera sul fatto che la "merce-lavoro", introdotta sul suo territorio per i bisogni del mercato, non fruisce... della tariffa in uso per le nazioni più favorite. I nostri operai — quando fossero seriamente organizzati e non emigrassero più che in conformità di contratti collettivi — potrebbero reclamare dei diritti speciali ed eguali di fatto a quelli degli operai indigeni.

Non vale più l'argomento sottile che non si possano fare leggi di eccezione per la emigrazione italiana: esse si *devono* fare quando questa

(1) Ordinanze del Cantone di Basilea-città per prevenire i sinistri durante le costruzioni, del 12 febbraio 1908. Ordinanze di polizia nel Cantone di S. Gallo sugli impalcati, del 3 gennaio 1879.

GLARONA — *Legge sull'esercizio delle miniere*, 1893.

NEUCHÂTEL — *Legge sulle mine di asfalto* del 19 nov. 1897.

VAUD — *Legge e regolamento delle miniere* del 1891.

emigrazione non tutelata assurge alla cifra colossale di oltre 100,000 persone, fatte convenire qui appositamente perchè la loro presenza è indispensabile al paese.

Ed ecco invece, ora, queste migliaia di persone lasciate in balia di speculatori, di capitalisti, di piccoli impresari, di Società, gente tutta talvolta onesta e forte, tal'altra imprevidente e lesinosa, tal'altra insolubile, instabile e perciò dedita magari ad angherie ed a colpevoli insufficienze.

In una regione prossima al confine — per esempio — le imprese sono solite a non pagare gli operai che alla fine della stagione, mentre la legge sulle *fabbriche* impone che si paghino gli operai ogni 15 giorni e solo eccezionalmente, per convenzione speciale o per regolamento, a fine mese (art. 10). Si noti che il salario dato a fine stagione non è per nulla aumentato dell'interesse che è stato percepito dal padrone.

Del resto, la ristrettezza di applicazione della legge federale sulle fabbriche è così nota agli svizzeri che tutti i grandi Cantoni cercano di completarla con leggi speciali di protezione.

I Cantoni di Neuchâtel, Soletta, Glarona, Argovia, Lucerna e San Gallo, Basilea-città e Zurigo vi hanno provveduto già da parecchi anni.

Nei Cantoni agricoli, questi provvedimenti legislativi hanno incontrato serie opposizioni perchè si teme che essi provochino sempre più l'esodo dalla campagna verso la città: nel Cantone di Vaud un progetto analogo fu respinto nel 1903 dal Gran Consiglio e fu sostituito poi da un regolamento municipale per la sola città di Losanna, entrato in vigore appunto nel 1907. Il Cantone di Berna ha sottoposto a voto popolare nel febbraio di quest'anno (1908) una legge di buona fattura; in quello di Appenzello esterno fu discusso ed approvato, nello scorso mese di febbraio, un progetto di legge per la protezione delle operaie la di cui esecuzione è stata raccomandata alla *Landsgemeinde*.

Ma nessuna di queste leggi (eccetto quella ticinese, già citata) estende la propria tutela ai mestieri dell'arte edile: si ha di mira piuttosto il personale di ufficio, di magazzino, di albergo, di alcuni pubblici servizi, degli apprendisti.

Si deve fare eccezione per la legge sulla interdizione del piombo e dei suoi derivati (biacca) nei lavori pubblici e privati di costruzione, votata a Ginevra nell'ottobre 1907 di quest'anno. Simile proibizione esisteva di già, per disposizione legislativa, nei Cantoni di Neuchâtel (1903) Zurigo e Sciaffusa (1904).

Da quanto si è esposto risulta che a lato della emigrazione *non tutelata* vi è quella che, invece, fruisce dei benefici delle leggi al pari dei cittadini svizzeri, quella cioè che si alloga negli opifici industriali. Poichè

— come dicemmo — i nostri operai tendono vieppiù ad allargare il campo della loro attività.

A nostro avviso, l'emigrazione *a residenza fissa* (adoperando questa definizione in contrapposto a quella di *temporanea* riservata per coloro che vengono durante i mesi della buona stagione da aprile a settembre) si ripartisce nel modo seguente:

**Operai italiani con residenza fissa repartiti a seconda dei mestieri
escluso l'arte edile ed i mestieri affini.**

MESTIERI	Secondo la statistica delle fabbriche nel 1901.	Secondo il computo del Regio Ufficio d'emigrazione nel 1907.
Industria del cotone	1673	5400
Industria della seta	1384	4600
Industria della lana	465	600
Industria del lino	84	100
Altre industrie tessili	420	1000
Industria pelli e cuoi	527	1800
Industrie alimentari	1297	5500
Industrie chimiche, fis.	532	1000
Industria carta e grafiche	566	690
Industria legno	1201	3500
Industria metalli	1039	3900
Industria macchine	1261	2200
Orologeria ed oreficeria	432	650
Industria terre e pietre	3147	3800
Totali	14028	34740

Secondo i nostri calcoli, il contingente degli operai italiani occupati nelle fabbriche (impiego stabile) sarebbe dunque più che duplicato nei soli ultimi otto anni!

Fra gli operai a residenza fissa si devono includere poi almeno 35,000 lavoratori addetti all'arte edile e mestieri affini.

D) Salari, ore di lavoro e risparmio.

Per quanto concerne i salari attribuiti agli operai nei mestieri in cui i nostri trovano più facile occupazione, si può dire che, in generale, non sono elevati e che si tengono sulla stessa media dei salari correnti nelle città dell'Italia settentrionale.

La giornata normale di lavoro è di 10 ore: ma in estate nei cantieri si lavora 11 ore da per tutto.

Il salario medio oscilla:

per i *muratori* da 42 a 55 centesimi, più frequente dai 45 ai 50, raro dai 55 ai 60;

per i *manovali* e *sterratori* dai 32 ai 38 centesimi, raramente si arriva ai 42;

per i *minatori* dai 38 ai 43 centesimi;

per i *portucalce* dai 22 ai 30 centesimi.

Gli altri mestieri accessori dell'edilizia sono meglio retribuiti:

i *pittori* ricevono da 50 a 75 centesimi all'ora, ma il salario più corrente varia da 62 a 63 centesimi;

i *gessatori* ricevono da 61 a 78 centesimi;

i *verniciatori* da 55 a 65 centesimi;

gli *scalpellini* guadagnano da 47 a 75 centesimi, con una media di 63;

i *falegnami* da 45 a 55 centesimi;

i *carpentieri* 65 centesimi;

i *metallurgici* da 45 a 55 centesimi all'ora, per i buoni operai,

i *manovali-metallurgici* da 38 a 45;

i *fabbri* da 50 a 57;

i *montatori* e gli *specialisti* da 60 a 70.

Molto più bassi, invece, sono i salari in corso nelle altre industrie. Le *ricamatrici*, le *tessitrici*, le *filatrici*, non guadagnano più di lire 1.60 a 1.80 al giorno per 11 ore di lavoro; gli *operai* delle stesse industrie vi ottengono su per giù lire 2.20; nelle fabbriche di calzatura, nella lavorazione del tabacco, nelle fabbriche di cioccolata, il salario giornaliero non depassa quello in uso negli opifici tessili, di spesso è inferiore. Le giovani occupate nelle fabbriche di cioccolata percepiscono da 12 a 17 centesimi all'ora, difficilmente sorpassano i 20 centesimi (1).

Da quanto precede si deduce naturalmente che il risparmio degli operai nostri non si effettua in proporzione eguale per tutti i mestieri.

(1) Le cifre riflettenti ai salari in corso sono estratte da una statistica condotta a termine dall'Ufficio.

Si può dire che per le industrie "femminili", esso è forse appena del 10 per cento e che va crescendo fino al 25 per cento in media per gli altri mestieri, a causa del costo della vita che è molto elevato. Il prezzo degli affitti, dei generi alimentari, dei mezzi di riscaldamento e di illuminazione è in disproporzione evidente col salario. Lo scorso anno gli impiegati della Confederazione si appoggiarono su questa circostanza, del rincaro progressivo della vita e della stazionarietà dei salari e degli stipendi, per ottenere un aumento il quale fu difatti accordato a tutti gli impiegati ed operai delle amministrazioni dello Stato.

La spesa giornaliera per il mantenimento di un operaio senza famiglia varia da L. 1.50 (raro) a L. 2.20 al giorno. Per modo che i nostri operai, salvo le eccezioni per quelli meglio retribuiti, non riescono ad economizzare alla fine di una buona stagione che 250 a 350 lire, in 250 giorni di lavoro. Ammesso che la media del salario per i mestieri in cui si occupano di preferenza i nostri operai sia di 4 lire al giorno, ove si tolgano le spese pel vitto, l'alloggio e quelle di prima necessità, calcolate a due lire al giorno, il costo del viaggio, la ritenuta per il premio della assicurazione, le giornate perdute, i giorni festivi, le tasse di soggiorno, ecc., si arriva con difficoltà ad un risparmio giornaliero di L. 1.20 per persona.

Se si prendono, come media di lavoro, sei mesi con 250 giorni utili, e come base di calcolo 80,000 persone produttive senza famiglia, si potrebbe fissare il risparmio giornaliero alla cifra di L. 100,000.

In sei mesi, il risparmio italiano dovrebbe essere di 15 milioni di lire.

Ove si aggiungano a questo numero quello delle operaie e quello degli operai con famiglia, calcolando per costoro un risparmio del 10 per cento su 50,000 persone (con un salario medio di 4 lire e per 250 giorni utili all'anno) si arriverebbe alla cifra di L. 4,120,000.

Complessivamente, dunque, il risparmio annuo degli operai italiani in Svizzera deve aggirarsi sui 20 milioni. Per contro — e sempre lasciando intatte le basi del nostro calcolo — il denaro lasciato e consumato dai nostri nel paese sarebbe di 80 milioni.

E) Sistemi ed opere di difesa.

Quale imponente fattore economico sia questo della emigrazione italiana nella Svizzera, lo si vede da quanto più sopra si è detto; quale influenza esso abbia nella vita del paese, che lo ricerca e lo riceve, è ovvio dimostrare.

Ma l'emigrazione operaia nostra, appunto perchè formata di elemento poco istruito, appunto perchè si riversa periodicamente con afflusso non

sempre ordinato, ha bisogno di essere seguita nel suo espatrio, consigliata e sorretta.

Non è vero — come poco seriamente fu scritto da autorevoli svizzeri — che l'operaio italiano sia tutelato ed assistito in Svizzera come quello del paese. L'uno vi risiede in permanenza, vi è nato, vi ha dimora, vi conta parentele, conoscenze ed aderenze, ne parla la lingua, ne conosce gli usi ed i costumi; l'altro vi arriva d'un tratto, nuovo alle usanze, all'idioma, alle leggi, a tutto ciò che lo attornia. Il primo ha mille modi, ha cento mezzi di trovar consiglio, di trovar direttive, se non foss'altro nella sua qualità di elettore rivolgendosi all'eletto; il secondo non sa e non può rivolgersi con eguale facilità a seconda dei bisogni.

Pertanto i bisogni sono molteplici. Dapprima per le informazioni sul mercato del lavoro, per sapere dove *si possa* e dove *non si debba* emigrare a causa della situazione del mercato, delle agitazioni operaie, della richiesta di mano d'opera, della solvibilità delle ditte, la durata delle imprese, ecc.; di poi per conoscere le leggi indigene nelle loro minute e speciali applicazioni, i salarii in corso nei diversi mestieri e località. Qui per non provocare concorrenza sul lavoro e l'avvilimento delle merci, colà per evitare il "krumiraggio". Viene in seguito la necessità dell'avviamento e collocamento della mano d'opera per facilitare lo spostamento delle correnti migratorie nel territorio elvetico, senza contraccolpi e senza disillusioni; ed infine ecco la necessità di intervenire nelle liquidazioni di indennità in seguito ad infortuni sul lavoro, per evitare le lunghe contese giudiziarie, le superflue spese legali, le vertenze di ogni genere cui danno luogo questi regolamenti.

Se si pensa che sui 76,000 sinistri circa di ogni anno, in ben 25,000 si trovano impegnati gli interessi di cittadini italiani, risulta tosto veramente eccessiva la pretesa che le vittime italiane trovino (per le cause addotte: lingua, aderenze, intellettualità) altrettanta facilità degli svizzeri nella difesa de' loro interessi contro le Compagnie di assicurazione.

A questi bisogni, di varia e complessa natura, chi pone cura?

Vediamolo partitamente:

Le autorità federali e cantonali non hanno dato vita a speciali iniziative di statistica e previdenza sociale nè per la diffusione delle notizie sul mercato, nè per l'avviamento operaio, nè per la soluzione rapida ed amichevole delle vertenze per infortunio.

Il Segretariato operaio svizzero, emanazione socialista della *Fédération Ouvrière*, sovvenzionato con L. 25,000 annue dallo Stato, ha bensì nominato (e da pochi mesi) un "aggiunto", più specialmente incaricato degli operai italiani, ma il compito di questi — lo si sa — è piuttosto quello

di sollecitare gli operai ad entrare nelle organizzazioni di mestiere: perciò compito unilaterale.

Le istituzioni private svizzere mancano completamente, a meno che non si voglia tener conto delle Camere del lavoro, l'opera delle quali è anch'essa troppo specializzata. Del resto, per gli italiani fu finora di poco momento.

Le organizzazioni federative operaie si limitano, in confronto degli italiani, alla propaganda sindacalista nel senso di attirarli nelle loro federazioni. Noi possiamo dire che il numero dei nostri operai organizzati è di appena 12,000 sui 110,000 altri operai che costituiscono le federazioni professionali (1).

Le Società politiche (socialiste e repubblicane) non hanno istituito alcun organismo speciale in pro degli emigranti, se si tolgono le pubblicazioni e la propaganda esclusivamente rivolte ad intenti politici.

Le Società italiane di mutuo soccorso, che pure sommano a 60, con 5070 soci, si attengono strettamente alla esplicazione della mutualità, e non hanno saputo attuare mai alcuna iniziativa in favore degli emigranti per quanto concerne i bisogni della vita professionale.

Messi da banda, perciò, l'intervento svizzero ufficiale e privato e l'intervento delle società politiche o mutue italiane, non resta più che da esaminare se vi sieno *istituzioni italiane* che s'applichino alla tutela professionale dell'operaio.

I tentativi fatti finora — rari e monchi — hanno sempre naufragato fra le gare ambiziose di individui o di società, o sono spariti nella inazione.

Non si conta oggidì, in fatto di Patronati (se si fa astrazione del nuovo Ufficio dell'« Umanitaria », in Milano, che è sorto da pochi mesi e si sta organizzando) che l'*Opera di Assistenza degli operai emigrati* e nessun'altra.

Questa istituzione è certo meritevole di elogio per l'aiuto che essa porta agli operai coi suoi 13 Segretariati, alcuni de' quali allogati in località di sacrificio, come quelli di Goppenstein e di Kandersteg.

Essi, però, attendono specialmente a quella assistenza minuta, individuale, locale, che è di indiscutibile utilità per l'emigrante, ma che non risponde alle esigenze di un lavoro generale e vasto per l'esame e la tutela di tutto il problema migratorio.

In complesso, dunque, l'emigrante italiano ha bisogno di direttive e di assistenza, ma l'una e l'altra fanno difetto.

(1) Notizie tolte da un nostro studio di imminente pubblicazione sul *Bollettino del Lavoro*, vol. IX, N. 6.

A chi spettava di porre rimedio a questo stato di cose; a chi l'obbligo di intervenire, se non al Governo?

Ed ecco sorgere — logicamente e naturalmente — a lato di quella dei Consoli, l'opera del Regio Ufficio dell'emigrazione.

Mentre gli Ufficiali Consolari attendono alla espletazione delle numerose pratiche amministrative e di sorveglianza degli interessi generali delle colonie, e commerciali, e politici, e di diritto pubblico e privato, il Regio Ufficio d'emigrazione si fa una specialità, invece, della assistenza operaia e della tutela degli emigranti per quanto concerne la loro vita economica e le condizioni in cui si svolge il loro lavoro. Esso cerca di sfruttare le leggi e le usanze del paese in loro vantaggio, di regolare l'afflusso e l'orientamento della mano d'opera, di sorvegliare la situazione generale degli operai per proporre od attuare opportune migliorie.

Così esso provvede all'avviamento ed al collocamento degli emigranti, alle informazioni sul lavoro, alla tutela legale nei casi di infortunio e nelle vertenze economiche, alle inchieste sulle condizioni igieniche del lavoro e degli alloggi, alla sorveglianza, insomma, ed alla assistenza pratica generale di tutta l'emigrazione operaia, ne' suoi bisogni individuali e collettivi.

Vediamo partitamente come si sia esplicita questa attività durante il periodo che corre dall'aprile 1907 all'aprile 1908.

II.

Attività dell' Ufficio.

Come avevamo preveduto, l'indirizzo pratico dato al funzionamento dell'Ufficio, rivolto all'esame generale del problema migratorio, ha fatto occupare il primo posto nella sua attività dallo studio delle questioni che interessano le condizioni del *mercato*, le condizioni del *lavoro*, e dalla applicazione di tutte le misure atte a divulgarne la conoscenza. Per tal modo si sono evitati gli inconvenienti che venivano man mano messi in luce.

Le informazioni sul mercato e per l'avviamento al lavoro hanno richiesto, in modo costante ed intensivo, sforzi di ricerche e di indagine. In seguito vennero le pratiche per la liquidazione di indennità nei casi di infortunio, le inchieste, le vertenze, l'assistenza generale.

Queste diverse mansioni furono repartite per la classificazione speditiva degli affari in cinque sezioni, e cioè:

Sez. I. - Servizio delle informazioni sul lavoro.

Sez. II. - Servizio di avviamento e collocamento.

Sez. III. - Servizio degli infortuni sul lavoro.

Sez. IV. - Servizio delle vertenze e contenzioso.

Sez. V. - Servizio delle inchieste ed avvertenze.

In ognuna di esse sono riunite le indagini sulla materia e la trattazione diretta dei provvedimenti.

SEZ. I. - Servizio delle informazioni sul lavoro.

A) Mercato del lavoro.

Principale funzione fu quella di sviluppare le ricerche di carattere statistico ed economico — iniziate nello scorso anno — sulle condizioni del mercato di lavoro, sui salari e gli orari in corso, sulla solvibilità e serietà delle ditte ed imprese costruttrici, sulle oscillazioni e sui cangiamenti nei bisogni delle industrie, in rapporto colla mano d'opera italiana e sulle agitazioni operaie nelle diverse località.

A questa funzione si collega poi l'altra dell'avviamento e collocamento della mano d'opera.

Il servizio diretto di informazioni speciali fu ampliato e migliorato. Ogni settimana si invia un questionario alle Federazioni di mestiere, alle Camere del lavoro, ai Segretariati operai, ai Patronati laici, cattolici e protestanti, ad alcuni impresari. Il questionario ci è poi rinviato riempito, per modo che l'Ufficio si fa l'accentratore delle notizie più sicure e recenti: si può così riassumere e precisare tutta la situazione del mercato elvetico per quanto riguarda:

- a) il movimento edilizio, ferroviario, industriale;
- b) il bisogno di mano d'opera italiana;
- c) le agitazioni e vertenze operaie e padronali.

Inoltre si tien dietro alle notizie di appalti, concorsi, inizio di lavoro, o delle località nelle quali si richiedono operai, e si assumono subito informazioni sulle tariffe d'uso, si corrisponde colle ditte assuntrici di imprese e si stabiliscono opportune ricerche presso le autorità cantonali ed i privati.

A causa degli inconvenienti manifestatisi in confronto della disoccupazione e degli scioperi, fu necessario estendere i rapporti dell'Ufficio anche ai paesi vicini: la Germania, la Francia, il Lussemburgo e l'Austria. Avevamo potuto constatare che le informazioni di cui si aveva bisogno urgente per alloggiare, dirigere o consigliare i disoccupati, ci arri-

vavano troppo tardi o ad intervalli troppo distanziati se ci pervenivano per mezzo di altri istituti. L'Ufficio aveva invece impellente necessità di essere informato giorno per giorno de' bisogni e della situazione del mercato. Divenne necessario, perciò, di stabilire uno scambio attivo di notizie coi Segretariati operai, coi Patronati ed anche coi R. Consoli residenti nelle nazioni vicine.

Le informazioni ci pervengono, ora, dalle più svariate parti, ma sempre attendibili e competenti. Giunte, sono vagliate, ordinate e distribuite poi a loro volta agli emigranti per mezzo del nostro Bollettino settimanale, delle pubblicazioni sui giornali, delle notizie ai Segretariati in Italia ed in Svizzera, ed infine con annunzio diretto ai richiedenti.

In tal modo si è cercato di evitare che gli emigranti espatriino prima del tempo propizio ai lavori, o si dirigano in località nelle quali la loro presenza non è necessaria, disertando invece altri luoghi nei quali potrebbero trovare occupazione, o non rispondano all'invito rivolto loro da località in cui sono in corso vertenze, scioperi e serrate.

Questo lavoro di orientamento e di disciplina della massa emigrante è certo il più importante ed il più proficuo che l'Ufficio abbia compiuto per una migliore preparazione de' nostri operai durante l'espatrio. Ci sia permesso di aggiungere che tale incombenza è oltremodo faticosa, sia perchè richiede una grande circospezione nella scelta dei mezzi di ricerca e dei metodi di cernita delle notizie, di sintesi e di diffusione degli avvertimenti, sia perchè richiede una persistente cura nell'ottenere (e perchè no, nello *strappare?*) le notizie di cui si abbisogna (1).

B) Ditte, leggi, salari, orari di lavoro.

Altrettanto utili delle precedenti sono le notizie sulla modalità del lavoro, sui salari, gli orari e le ditte appaltatrici.

Se è opportuno coordinare e dirigere la emigrazione — fin dall'inizio dell'espatrio — in armonia colle condizioni generali del mercato, è altresì necessario di render edotti gli espatrianti sulle condizioni alle quali possono ingaggiarsi, sui diritti e i doveri imposti dalle leggi nelle diverse località.

(1) Non deve credersi che queste notizie sieno inutili: prova sia che nel primo trimestre di quest'anno (1908) transitarono da Basilea diretti in Germania 4000 operai di meno che nel periodo corrispondente dello scorso anno (1907). Si vede che gli inviti rivolti agli emigranti di non affollare il mercato in Germania ne hanno frenato l'esodo.

Questa funzione deve servire a render impossibile il lavoro al disotto delle tariffe: è una specie di organizzazione operaia ausiliaria, poichè tende a far rispettare la situazione economica già assicuratasi dagli operai del paese. Inoltre, essa deve ricercare quali sieno i mezzi di esistenza e di energia dei diversi impresari, la natura, la durata, la solidità degli impieghi: si cerca di evitare le disillusioni di fatiche non retribuite, gli inconvenienti di impegni non rispettati, di salari impagati e di lavori interrotti prima di esser compiuti.

Questa specie di funzione corrisponde a quella disimpegnata in altro campo dalle Camere di commercio le quali si fanno un dovere di informare discretamente i negozianti sulla solvibilità dei compratori, sulla solidità delle Ditte, ecc., ecc.

L'Ufficio si è messo perciò in grado di poter informare i nostri operai:

- a) sulle leggi federali e cantonali che regolano il lavoro e sul modo di loro applicazione;
- b) sui salari in corso nei diversi mestieri e nelle diverse località;
- c) sulle Ditte, la loro solvibilità, la durata e la modalità del lavoro.

In queste delicate ricerche si ebbe per guida costante la maggiore discrezione ed imparzialità; le nostre informazioni servirono più volte di norma ai Patronati ed Uffici di emigrazione, ai Regi Consoli ed al Regio Commissariato per facilitare o per impedire l'arruolamento di operai richiesti dalla Svizzera.

Le domande d'informazione e di consiglio pervenute da ogni parte furono numerosissime e si potè rispondere ogni volta, grazie alle notizie già assunte in precedenza o con una immediata inchiesta sul luogo.

L'Ufficio ha continuato le sue indagini per stabilire il tasso dei salari nelle diverse località: anche questo fu lavoro non facile.

Dal materiale raccolto si è tratta la direttiva per ovviare alla concorrenza che potrebbe esercitare l'elemento italiano: si è compilato un quadro generale dei salari in Svizzera che si tiene a disposizione de' nostri operai e degli Istituti di assistenza, caso per caso. Sarà presto reso pubblico.

C) — Espatrio in paesi esteri.

L'opera dell'Ufficio ha dovuto completarsi con la diffusione di notizie sui paesi transoceanici e sugli altri paesi dell'Europa. Le ultime furono raccolte come più sopra fu esposto; per le prime ci siamo attenuti alle avvertenze del R. Commissariato od alle notizie che, volta a volta, abbiamo da esso sollecitate.

Questo servizio non sembrerà superfluo ove si pensi che ogni anno partono dalla Svizzera un gran numero di nostri connazionali diretti nelle Americhe e reclutati in Italia o sul territorio elvetico.

L'Ufficio doveva porsi in grado di poter dare con sicurezza delle informazioni sui paesi di destinazione — quando ne fosse richiesto — e di poter diffondere notizie sicure nella speranza che arrivassero a conoscenza di coloro i quali si lasciano clandestinamente arruolare in Italia per andare a prendere imbarco, passando attraverso la Svizzera, in porti esteri e su bastimenti che sfuggono alla sorveglianza delle autorità italiane e di quelle svizzere.

A questo intento si pubblicarono notizie sul nostro *Bollettino*, sui giornali svizzeri e sui periodici italiani editi in Svizzera.

D) — Bollettino del lavoro per l'emigrante italiano.

La esplicazione poliforme del nostro servizio di informazioni sarebbe rimasta parzialmente infeconda se non avesse avuto mezzo di entrare nel campo dell'attuazione pratica per mezzo del *Bollettino del lavoro*, che fu da noi ideato e fondato nell'aprile del 1905.

Esso ci resta come il mezzo migliore di nostra propaganda, per la volgarizzazione delle avvertenze che l'Ufficio vuole diffondere. Parecchi giornali quotidiani fra i maggiori (*Tribuna* e *Secolo*) ne riportano le notizie, alcuni settimanali hanno fatto per esse una rubrica speciale (*Cooperazione italiana*, *Patria*, *Eco d'Italia*, ecc.). Gli uffici d'emigrazione in Italia ed in Svizzera ne approfittano largamente e non passa giorno in cui la pubblicazione non ci venga richiesta da persone ed istituti che attendono alla tutela degli emigranti. Recentemente, la Società Umanitaria ci pregò di inviarla a tutti i Segretariati d'emigrazione che da essa dipendono.

Il *Bollettino del lavoro per l'emigrante italiano* si pubblica a stampa settimanalmente: consta generalmente di 4 pagine e rende conto delle costruzioni edilizie e delle opere in corso, col nome dell'impresario, l'indirizzo e la data dei lavori. Vi si dà notizia delle località nelle quali la manod'opera è eccessiva od inutile, di quelle in cui fa difetto; vi si dà contezza degli scioperi e delle vertenze in corso. Si tenta — nella misura del possibile — di poter non solo sconsigliare le località di espatrio ma anche di dare opportune direttive per quelle in cui si può trovare occupazione. In tal modo la nostra azione non è soltanto unilaterale e costantemente *negativa*.

Una rubrica speciale è riservata ai consigli ed alle raccomandazioni di interesse generale per gli emigranti. Vi abbiamo dato quest'anno notevole sviluppo, estendendola anche agli Stati che attorniano la Svizzera, e per i motivi più sopra esposti.

Nell'attesa di pubblicazioni più autorevoli, la nostra costituisce il foglio ebdomadario più completo che illumini e consigli periodicamente l'emigrante sul mercato del lavoro europeo.

Il *Bollettino* — che è entrato nel quarto anno di vita — è giunto a fine marzo, alla 153^a puntata. Nell'anno in corso se ne stamparono 50 numeri, inviati agli Uffici consolari, alle Federazioni operaie, ai Segretariati d'emigrazione ed agli Istituti di assistenza.

SEZ. II. — Avviamento e collocamento della mano d'opera.

Sulle notizie quotidiane raccolte intorno al mercato del lavoro, notizie di cui si illustrò la portata e lo sviluppo, si impennò il servizio di avviamento e collocamento degli operai.

Il primo vien fatto con informazioni telegrafiche, telefoniche ed epistolari ai Prefetti, ai Sindaci, ai Segretariati di emigrazione, che ce ne richiedono o agli Uffici di assistenza al confine.

Si poté così evitare invii d'operai in alcune località o si poté dirigerli in altre nelle quali erano i benvenuti.

Quanto al collocamento esso rimase in limiti molto modesti, specie perchè l'Ufficio suole attorniare questo compito con troppe precauzioni le quali non servono a facilitarne l'esecuzione.

Difatti, non si risponde mai alla richiesta di una Ditta senza avere dapprima assunto quelle informazioni delle quali si è già parlato ed averne ricevuto favorevole risposta. Si chiede allora all'ingaggiatore un impegno o contratto scritto, sulle basi delle condizioni precedentemente discusse e definite.

In questa specie di funzione abbiamo trovato anche un grande ostacolo nella mancanza di preparazione e di organizzazione negli emigranti italiani: si spera che i numerosi Segretariati sorti recentemente in Italia per cura della "Umanitaria", porranno riparo a questo inconveniente.

Si ripete a questo proposito quanto si disse nel rapporto dello scorso anno e cioè che sarebbe necessario di diminuire l'espatrio individuale o spontaneo, sostituendolo con quello delle collettività (1). Per tal modo si

(1) Abbiamo letto sui giornali (marzo 1908) che l'on. Cabrini vuol portare la questione davanti al Consiglio del lavoro.

potrebbe arrivare ad ottenere dei contratti di lavoro con maggiori garanzie ed a migliori condizioni.

Si potrebbe magari arrivare ad organizzare *la emigrazione cooperativa* correggendo, con forma e metodo moderni e civili, l'esodo abituale degli operai polacchi che si muovono dal loro paese solo in carovane guidate da un capo il quale rappresenta e tratta in nome de' suoi coloni.

La preoccupazione costante che ha diretto il nostro lavoro, è stata quella di servire da calmiera nello squilibrio fra i bisogni reali del mercato operaio e l'afflusso di mano d'opera, poichè ci parve disonesto contribuire con l'inerzia o col silenzio tanto all'affollamento pletorico dei cantieri quanto al confusionismo ed allo sbandamento degli operai nelle ripartizioni spontanee fatte a casaccio.

Le critiche che ci furono mosse in senso opposto dagli organi di beneficenza o di istituti aventi per iscopo la difesa d'interessi privati, ci parvero molto strane ed ingiustificate: del resto, la circostanza che esse si elidono a vicenda è la migliore riprova che non hanno solida base.

Dagli uni ci si fece appunto di invitare gli operai a non venire in Svizzera troppo numerosi, dagli altri si trovò che l'opera nostra è rivolta ad incitare l'espatrio (1). Bisognerebbe che i critici si mettessero d'accordo! A questo si arriverebbe riconoscendo che l'Ufficio si fa un dovere, ora di allogare gli emigranti che espatriano nelle località in cui se ne richiede l'opera e la presenza, ora di tenerli lontani da quelle in cui per gli interessi della classe lavoratrice, del paese che li ospita e della pubblica quiete, essi non devono rivolgersi.

A) — Avviamento.

Nell'anno 1907 gli avvertimenti rivolti a distribuire i nostri emigranti non hanno avuto speciale importanza a causa della situazione del mercato e della deficienza di operai, originata in parte dal "boicottaggio" decretato contro la Svizzera, in parte dalla richiesta di braccia che veniva fatta dalla Germania, ed infine dagli scioperi avvenuti nell'industria edile.

Questa appunto della mancanza di operai italiani è stata la caratteristica della stagione scorsa: mentre invece negli altri mestieri già si

(1) Vedi in *Zeitschrift für Schw. Stat. d. Jahr, 1907, I Band*, pag. 89, C. A. Schmid. Ed. A. Frank, Bern.

Vedi in *Rapport du Bureau de Bienfaisance de Genève pour l'année 1907*, pag. 10. Impr. Atar., Genève.

faceva sentire quella disoccupazione che nel principio di quest'anno (1908) è andata aumentando.

La crisi che ha travagliato il mercato finanziario ed economico mondiale ha fatto ripercuotere i suoi effetti verso la metà dell'anno anche in Svizzera, sebbene moderatamente.

Dai rapporti delle Camere ed Uffici svizzeri del lavoro risulta che mentre si è trovata abbondante mano d'opera per rispondere alla domanda che di essa si faceva nelle industrie, non si è invece potuto soddisfare alle richieste padronali verificatesi in quella edilizia.

Si calcola che nello scorso anno fecero difetto in Svizzera più di 10,000 operai italiani.

Questo fatto si deve attribuire principalmente — come si è detto — al "boicottaggio", proclamato dalla Federazione muraria contro la Svizzera e che ha distolto da questo paese un buon numero di emigranti, ed alla circostanza della occupazione facilmente trovata in Germania a condizioni migliori tanto per il fatto dei salari più elevati, come a causa delle leggi di previdenza e di tutela del lavoro (Casse-malattie ed infortuni).

Nell'anno in corso (1908) noi temiamo che si abbia a verificare invece il fenomeno opposto: cioè, che la mano d'opera sarà oltremodo abbondante in confronto dei bisogni del mercato edilizio, così a causa dell'afflusso diretto di emigranti come per il riflusso di quelli che dalla Germania, non più bisognosa di braccia, si riverserà sul territorio elvetico, specie se si effettueranno le temute serrate e le vertenze di lavoro in prospettiva.

Anche gli scioperi — che sono sempre la causa determinante dello esodo di gran numero di operai — furono nella stagione scorsa frequenti e di non breve durata.

Si ebbero 437 vertenze per salario, amichevolmente composte, 120 boicottaggi, 14 serrate e 183 scioperi. In tutto, 754 vertenze di salario; 175 di più che nell'anno precedente, che già superava il 1905 di 286 vertenze.

Fra gli scioperi, alcuni interessarono in modo più speciale gli operai italiani, e cioè quelli dei muratori e manovali di Amriswyl, St. Moritz, Martigny, Morges, Chaux de Fonds, Winterthur. Più specialmente gravi furono quello di Bulach, dove alcuni operai nostri furono assaliti a bastonate dagli abitanti del paese; quello di Basilea, che è scoppiato il 1° giugno e... si è prolungato durante tutta la stagione senza una soluzione; quelli di Vevey ed Orbe, nelle fabbriche di cioccolata in cui erano ingaggiate tante nostre operaie, e che si cambiò nello sciopero generale del Cantone di Vaud, durato 5 giorni (26-30 marzo), rimasto fecondo di tristi e dolorosi ricordi.

Il rinnovarsi frequente di scioperi, ha creato una forte corrente ostile

nelle classi non operaie, corrente che si è manifestata in modi diversi, ma che specialmente ha avuto modo di esplicarsi nel campo legislativo.

La nuova legge militare venuta in discussione alle Camere, ha dato luogo ad uno scambio di idee fra alcuni parlamentari influenti di avversi partiti ed il governo federale. Fu ammesso dalla quasi unanimità dei deputati, e riconosciuto legale ed opportuno, l'impiego delle truppe, in caso di sciopero allo scopo di garantire l'ordine pubblico.

Inoltre due leggi speciali sono state votate nei Cantoni di Basilea e di Berna ed una terza sta per essere resa esecutiva in quello di Zurigo.

La prima di queste leggi, che ha ottenuto l'approvazione dei cittadini di Basilea, tende a comminare delle pene a chi voglia "ostacolare la libertà del lavoro," e ad imporre le Camere di conciliazione in caso di sciopero.

La seconda, sanzionata dal popolo di Berna sul principio di quest'anno, a malgrado dell'opposizione del partito socialista, prevede, nella sua disposizione capitale, la condanna dalla multa di 100 lire a 60 giorni di prigione, per colui che "durante gli scioperi, impedisca o tenti di impedire il lavoro con vie di fatto, minacce, ingiurie o molestie gravi".

Il progetto di legge, già approvato dal Gran Consiglio di Zurigo per quel Cantone, sanziona gli identici principii: sarà presto sottomesso al voto popolare.

D'altro canto, alle Federazioni ed ai Sindacati operai sta opponendosi sempre più vigorosa l'organizzazione padronale.

Nell'arte edilizia, di fronte alla Federazione muraria che raccoglie attorno a sè 6000 membri all'incirca, sorge ben organizzata la "Federazione degli impresari svizzeri," con 1100 associati che occupano nei loro cantieri circa 59,000 operai.

Nella riunione annua tenuta a Zurigo il 15 di questo mese, la Federazione ha deciso all'unanimità che i suoi membri non dovranno entrare in trattative cogli operai durante tutto quest'anno, tanto per aumento di salario quanto per riduzione delle ore di lavoro.

Tale posizione di battaglia appare giustificata dalla previsione che la domanda sarà quest'anno superiore all'offerta di lavoro. Pertanto, oltre alle costruzioni edilizie, avremo parecchi grandi lavori di canalizzazione (Vallese, Berna), di ferrovie (Grigioni, Vallese, Berna, San Gallo, Appenzello) di opere pubbliche che assorbiranno parecchie migliaia di operai.

Nell'anno testè decorso (1907) fra i lavori più importanti si contavano quelli per i trafori del Ricken, lungo otto chilometri e terminatosi il 30 marzo 1908; del Weissenstein, compiuto nel 1907 e del Loetschberg, il quale ultimo è, si può dire, al suo inizio e non finirà che fra 4 anni.

Di fronte all'esuberanza di mano d'opera nell'industria edilizia, di fronte alle condizioni delle altre industrie (per le quali si può con certezza escludere possa esservi bisogno di operai maggiore di quello cui già risponde a sufficienza il numero attuale di braccia) si constata invece una gran penuria di operai agricoli. In 2224 Comuni elvetici, secondo la recentissima inchiesta pubblicata in questi giorni dal Segretario svizzero degli agricoltori, manca la mano d'opera agraria; solo 544 Comuni ne hanno a sufficienza. La penuria è più sensibile nel sesso femminile e più accentuata nella Svizzera tedesca che in quella francese.

Tale deficienza non sembra dipendere dalla modicità del salario da poichè gli operai agricoli sono retribuiti con 2.95 in inverno e 4.05 in estate (oppure 1.75 e 2.30, oltre al mantenimento) ma piuttosto dall'attrattiva maggiore esercitata dalle industrie e dalla vita cittadina sui lavoratori de' due sessi.

Ad ovviare ai bisogni dell'agricoltura si fanno venire operai dall'estero; nella Svizzera tedesca gode attualmente molto favore l'importazione di mano d'opera polacca, la quale resta nel paese dalla primavera all'autunno. I proprietari svizzeri impiegandola traggono il maggior vantaggio proveniente dalla presenza degli operai solo durante la buona stagione poichè se ne sbarazzano nell'inverno. Il salario dei polacchi va da 1.50 a 1.80 al giorno oltre al mantenimento. Vi è dunque un forte disvario fra queste cifre modeste e quelle della statistica del Segretariato agricolo.

Si dice che questi polacchi sieno lavoratori sobri, fedeli e sottomessi: nella Svizzera tedesca si acclimatizzano facilmente. Nella Svizzera francese si tenterebbe di importare dei lavoratori dalla Valle d'Aosta, alcuni de' quali si trovano qui già da due o tre anni e fecero ottima prova. Ricevono come salario da 30 a 50 franchi al mese, oltre al mantenimento.

B) Collocamento.

Anche nel corso dell'ultimo esercizio, l'Ufficio ha ricevuto delle domande da parte di privati e di associazioni per l'invio di forti gruppi operai in alcune località. Una di queste domande fu patronata dal Presidente del Consiglio di Stato di un Cantone svizzero. Vi abbiamo dovuto subito rispondere negativamente perchè sappiamo come sia difficile lo smuovere un contingente rispettabile di operai (si trattava di 3000 lavoratori) senza che la voce di questo richiamo sia propalata, snaturata ed interpretata in modo inesatto. Finchè non si istituisca un organismo speciale in Italia, accentratore e distributore della mano d'opera, simili ingaggi non sono consigliabili.

Lo constatammo ancora una volta quando, per accondiscendere alle rinnovate suppliche telegrafiche del Prefetto di una provincia nota per le sue periodiche agitazioni agrarie, volemmo collocare alcune migliaia di lavoratori. Si interpretarono male le nostre istruzioni, si volle perfino precedere gli ordini: per fortuna non si deplorarono che inconvenienti di poca entità.

Altro motivo per cui non abbiamo dato seguito alle grandi richieste cumulative si è perchè — allo stringimento delle condizioni — non abbiamo potuto trovare sufficienti garanzie per una occupazione sicura alle condizioni prestabilite.

In conseguenza non abbiamo curato che il collocamento di piccoli gruppi e magari di singoli operai: in quest'ultimo caso, però, abbiamo preferito indirizzarli alla Camere svizzere del lavoro.

Ripetiamo quanto già fu detto e cioè che in ogni caso, prima di rispondere alle richieste di mano d'opera, si esaminarono le condizioni della località in confronto al salario, alle tariffe in uso, alle agitazioni in corso o probabili, e dopo esserci sincerati sulla serietà della impresa si dibatterono le condizioni dall'ingaggio e si stese regolare contratto. In nessun caso si piazzarono operai al di sotto del *massimo* previsto dalla tariffa e quasi sempre si esigettero condizioni migliori. Si prevede sempre la clausola di nullità in caso di sciopero dichiarato dagli operai, allo scopo di non ostacolare gli eventuali movimenti salariali che potevano essere preparati dalle organizzazioni indigene.

Citeremo — a mo' di esempio — due casi tipici: quello della ricerca di 30 lattonieri fatto dalla Ditta T. di Ginevra e quello di un centinaio di operai agricoli fatto da una Società di proprietari rurali.

1° caso. La Ditta T. ci richiese nel mese di giugno 1907 di 30 o 40 lattonieri (non esigendoli pratici in alcuna specialità) e passò con noi un contratto a condizioni molto buone poichè il minimo del salario era superiore a quello pattuito dalla tariffa in uso sulla piazza: si pagavano al sabato 10 ore per 9 di lavoro, e si rimborsavano con 30 lire le spese di viaggio. Non abbiamo avuto bisogno di informarci sulla Ditta T. perchè è nota per la sua solidità e la floridezza degli affari: ci siamo informati invece se vi erano vertenze salariali in vista e ci risultò che nessuna era da prevedersi per quel corpo di mestiere. La Camera del Lavoro di Ginevra ci confermò del resto quello che a noi risultava e cioè che non vi era disoccupazione, ma bensì che si faceva gran ricerca di operai lattonieri da tutte le fabbriche un po' importanti.

Demmo corso alla richiesta di quei 40 lattonieri, perchè tutte le precauzioni volute erano state prese e le garanzie necessarie ottenute. La nostra domanda in Italia non ebbe esito, vuoi per difetto di lavoratori, vuoi per altre cause meno giustificate.

2° caso. Nel mese di gennaio 1908 ci fu fatta richiesta dal C. degli A. di alcuni operai di campagna, fino ad un centinaio. Prima di rispondere si studiò la questione ne' suoi particolari e si presero informazioni presso persone competenti.

Non sembrandoci sufficientemente buone le profferte fatte, dopo parecchie trattative, rifiutammo di procurare la mano d'opera richiesta. Di questi giorni la domanda ci fu ripresentata.

Vediamo quale sia stato il numero di operai italiani collocati dall'Ufficio:

**Operai italiani collocati in Svizzera dall'aprile 1907 all'aprile 1908
per mezzo del Regio Ufficio dell'Emigrazione italiana.**

MESTIERI	Offerte di lavoro	Domande di lavoro	Operai collocati
Agricoltori	100	.	.
Carpentieri	20	8	7
Carrettieri	4	6	1
Commessi	3	1
Commessi di farmacia	3	1
Disegnatori	3	1
Fonditori	10	3	..
Falegnami	8	47	22
Fabbri	40	21	15
Fabbriche cioccolatta	100	21	21
Filatrici	70	..	10
Fabbriche calce	45	..	7
Facchini	4	4
Lattonieri	40	3	3
Legatori di libri	2	2
Muratori	878	215	172
Manovali	2640	665	344
Minatori	138	61	21
Meccanici	30	188	30
Meccanici per automobili	2	1
Orologiai	2	1
Pittori e stuccatori	5	2	2
Ricamatrici	382	6	28
Sterratori	1280	550	780
Scalpellini	3	15	3
Sellai	1	..
Sorveglianti	1	5	1
Tessitrici	50
Tipografi	1
Totale. . .	5845	1836	1478

A confronto di questa nostra statistica vedansi quelle delle Camere ed Uffici svizzeri di lavoro.

Tabella degli operai collocati in Svizzera nell'anno 1907 per cura degli Uffici e Camere svizzere del Lavoro.

UFFICI E CAMERE DI LAVORO	Offerte di impiego	Domande di lavoro	Operai collocati
Argovia.	2863	1931	1148
Basilea	15153	15928	8578
Berna	14174	12532	8396
Bienna	1874	1119	1590
Friburgo	3774	3827	1684
Ginevra	8968	8380	7010
Glarona	19	15	7
Rorschach	3669	4123	2137
Sciaffusa	1279	1087	757
S. Gallo	4447	3760	2306
Winterthur	434	453	305
Zurigo	13182	15900	8593
Totali . . .	69881	69035	46313

In questo numero rispettabile di operai, collocati per cura degli Uffici svizzeri, il contingente fornito dagli italiani è molto modesto (poco più di 300). Ed il fatto è spiegato tanto dalle circostanze che pochi dei nostri cercano impiego per mezzo degli Uffici (di cui probabilmente ignorano la esistenza) (1) quanto perchè i datori di lavoro per le costruzioni edili e le grandi imprese non utilizzano neppur essi l'opera delle predette istituzioni.

Inoltre nell'arte edilizia si deve contare sul collocamento " automatico ", quello cioè che è fatto per mezzo di inviti fra operai di uno stesso paese.

(1) *Relazione morale della Camera del Lavoro e del Segretariato del Lavoro del Cantone Ticino*, pag. 12, Lugano, " Coop. Tip. Sociale ", 1908.

Questo anzi è uno degli inconvenienti più seri nelle imprese di qualche momento: basta che i giornali dieno notizia di un lavoro importante perchè gli operai vi si rechino a carovane e non smettano di arrivarvi senza scoraggiamento. E poi si discute di salari e di condizioni di lavoro con la pleora di braccia incrociate di tutti coloro che stanno davanti agli uffici delle imprese domandando occupazione!

Un esempio recente è quello del Loetschberg: dopo la tragica valanga gli operai si sono tosto diradati, ma due giorni dopo si annunziavano nuovi e persistenti arrivi.

Gli inconvenienti stessi della disoccupazione e della mancanza di direttive, rendono il servizio del collocamento indispensabile soprattutto quando non sia inteso a provocare inutili espatrii, ma ad allogare esclusivamente quel contingente operaio che si muove e si sposta per volontà propria e dietro l'impulso di impellenti cause economiche.

È nostra convinzione che esso deve *completare* il servizio dell'avviamento operaio e che l'Ufficio debba esser posto in grado di effettuarlo nel modo più completo ed accorto.

SEZ. III. — Infortuni sul lavoro.

Un altro gruppo di nostre funzioni ebbe per iscopo la tutela dei sinistrati sul lavoro e delle loro famiglie, intesa ad allargare la assistenza amministrativa per mezzo della trattazione completa delle vertenze.

In altre nostre pubblicazioni si ebbe campo (1) di dimostrare la necessità di quest'opera. A giustificarla — più che le parole — basterebbe la citazione della cifra di indennità liquidata dall'Ufficio e che sorpassa il *milione*. Ma si può ricordarne brevemente i motivi.

Non esiste in Svizzera ancora una vera e propria legge sugli infortuni la quale abbia sancito il principio della assicurazione, ma vige soltanto una legge che si limita al concetto della responsabilità civile del padrone.

Le leggi del 1881 e 1887 impongono a speciali categorie di "fabbricanti", ed impresari l'obbligo di risarcire civilmente il danno causato all'operaio dal sinistro che lo ha colpito sul lavoro, e quella del 1905 estende questo obbligo alle Imprese e Società ferroviarie e di trasporto.

(1) Vedi: G. DE MICHELIS — *L'emigrazione italiana nella Svizzera*. Op. cit. e G. DE MICHELIS — *Relazione pel 1906-1907* nel „ Bollettino dell'emigrazione „, anno 1907, n. 10

Ma soltanto quei padroni ed impresari che rispondono a certi speciali requisiti sono soggetti alla legge: a nessuno di essi è poi fatto obbligo di essere assicurato presso speciali Società di garanzia. L'operaio sinistrato perciò può trovarsi di fronte a padrone insolubile e non riceverà indennità (1), o di fronte a padrone disonesto e si vedrà condotto a traverso una lunga serie di temporeggiamenti, di privazioni e di cavilli d'ogni genere (2).

Si può dire che le sole liquidazioni che si svolgono tranquillamente sono quelle in cui l'operaio è stato incapace al lavoro per pochi giorni e per un motivo specificato, chiaro, evidentissimo.

Altrimenti, la liquidazione diventa difficile perchè l'alea lasciata dalla legge è troppo vasta e perchè la giurisprudenza cantonale e federale è venuta a complicarla con una quantità di giudicati fra loro dissimili.

Il motivo più frequente di dissenso fra padroni, Società assicuratrici ed operai è quello della ripresa del lavoro alla dichiarazione di guarigione fatta dal medico. Le due parti sono quasi sempre in disaccordo e pur troppo si deve constatare che il torto non è sempre nello stesso campo. È vero, però, che i medici abituali delle Compagnie soffrono della spiccata tendenza di far riprendere il lavoro troppo presto.

Vengono poi le questioni correnti per la fissazione delle percentuali di invalidità quando le opinioni dei medici sieno disperate; le divergenze per il calcolo della indennità, sulla responsabilità dell'operaio o del padrone, ecc. ecc.

Anche nei casi mortali, la legge non è stata più esplicita, perchè se ha lasciato inalterato il limite massimo della indennità non ha regolato le quote dovute ai parenti: questi hanno diritto ad essere indennizzati solo quando possano provare che subirono un danno per la morte del congiunto. Questa imprecisione dà luogo a divergenze sulla legittimità e sulla misura dell'indennizzo, originate dalla messa in linea delle probabilità nei rapporti che si sarebbero stabiliti fra il defunto e gli aventi diritto negli anni avvenire.

Pure in questo campo, si va incontro a disparità di pareri giuridici dei Tribunali svizzeri e, di spesso, le liquidazioni sono ritardate ed osta-

(1) Citiamo un caso tipico di quest'anno, quello della povera vedova Aleina che vide, per opera nostra, condannato il padrone del defunto marito a 6000 lire di indennità e non ricevette, pel fallimento del debitore, che 718 lire.

(2) Citiamo il caso Croti nel quale, dopo lunghe tergiversazioni del capomastro, si fece processo e sulle 4000 lire accordate non si prese neppure un centesimo, costui essendo insolubile.

colate dalle eccessive pretese dei parenti superstiti che esigono somme esagerate, specie quando sono consigliati da legali italiani, digiuni di tutto quanto sia giurisprudenza elvetica, i quali giudicano secondo quella italiana.

In qualsiasi sinistro, quando si tratti del pagamento di una somma in una volta sola a titolo di indennità, sorge la questione che si collega alla riduzione prevista dall'art. 5 della legge 1881, la quale prescrive che la responsabilità del padrone debba essere equamente ridotta nel caso in cui il sinistro sia avvenuto per caso fortuito. Altra riduzione è praticata pel pagamento della indennità effettuato in capitale anzichè in rendita annua.

Questi coefficienti di riduzione lasciati all'apprezzamento del giudice hanno avuto, volta a volta, nei processi, applicazioni differenti, e non vi è modo d'impedire le discussioni cui dà luogo in ogni singolo caso la fissazione della percentuale di riduzione. Le Compagnie di assicurazione hanno spiccata tendenza ai coefficienti più elevati mentre l'interesse dei sinistrati si trova in quelli più tenui.

Neppure si accontentano delle facilitazioni della legge e della interpretazione data dalla giurisprudenza federale; talvolta approfittano anche di giudicati di istanze inferiori. Così una sentenza che ha ammesso la riduzione per caso fortuito e pagamento di capitale anche sul salario delle giornate perdute a causa della malattia (indennità per incapacità temporanea al lavoro) ha servito a parecchie Società ed Imprese per applicare tale riduzione in modo continuo ed uniforme col tasso del 20 per cento su tutte le indennità.

Non vi è chi non veda l'enorme arbitrio commesso in questo modo dal momento che una delle parti in causa si permette di fissare " sua sponte „ il tasso di riduzione e di imporlo alla parte avversa in tutti i casi, anche in quelli forse ne' quali si potrebbe invocare la colpa del datore di lavoro.

È questo un modo indiretto di aumentare il contributo dell'operaio nel pagamento della quota-parte del premio di assicurazione. L'Ufficio conosce parecchi casi ne' quali una Società assicuratrice svizzera ha perfino passato cogli impresari un contratto di indennità in base all'80 per cento del salario dell'operaio, mentre la legge prescrive il risarcimento al 100 per cento. Su questo fatto abbiamo richiamato la solerte oculatezza degli ispettori delle fabbriche, ma essi nulla possono fare.

Insomma, la legge svizzera dà luogo a tutta una sequela di discussioni, di vertenze e di dispareri, tanto che si può dire che ogni caso di infortunio si presenta con un caratteristica speciale e richiede uno studio speciale ed una trattazione appropriata. Non è il caso qui, come in Germania od in Francia, di applicare una procedura tassativa prevista categoricamente

dalla legge, ma occorre una conoscenza speciale e minuta della giurisprudenza per la scelta dei mezzi di difesa degli interessi messi in campo.

Altra volta, come dicemmo, in tutti questi casi di controversia, gli operai italiani si trovavano soli, incapaci di farsi valere, ignoranti della lingua e della legge, e si precipitavano negli studi di avvocati, di agenti d'affari, o cadevano in mano a gente disonesta od inesperta; e gli avvocati volevano che si depositassero degli acconti e gli inesperti mandavano a male la vertenza.

Nè a questo si limitava il male. Gli operai hanno bisogno di pronto, di sollecito intervento. Le Compagnie di assicurazione sono organizzate in modo perfetto per difendere — e come si potrebbe farne loro addebito? — il dividendo dei loro azionisti. Appena avviene un sinistro subito ne sono avvertite ed esse inviano i loro ispettori che invigilano, interrogano, dispongono pel meglio dei loro interessi, in conformità della legge e della giurisprudenza di cui non ignorano alcuna minuzia. Gli operai del paese hanno consiglieri ed appoggi: nei casi mortali gli aventi diritto approfittano di tutte le istituzioni giudiziarie e civili che sono a loro disposizione, mentre invece i nostri, nella maggior parte dei casi, non hanno seco loro la famiglia che si trova in Italia ove la notizia dell'infortunio arriva indirettamente, dopo alcuni giorni, per cura di qualche compagno di lavoro o dell'impresa (1). Se riescono a racimolare i denari del viaggio si recano sul posto senza sapere una parola della lingua ivi parlata, ed agiscono e vanno alla ventura!

Ecco perchè era sorto naturale il bisogno che ai 160,000 operai italiani lavoranti in Svizzera si pensasse più seriamente anche per quanto concerne la loro ammissione ai benefici della legge sulla responsabilità civile. Il Regio Ufficio dell'emigrazione ha esteso perciò la primitiva forma di assistenza amministrativa esercitata dai Consolati, trasformandola nella tutela legale propriamente detta, suddividendola nella trattazione diretta e totale degli infortuni pervenuti all'Ufficio e nella sorveglianza dei casi liquidati direttamente dagli operai o con l'intervento di altri procuratori.

L'assistenza dei sinistrati e delle famiglie si esplica, volta a volta, per mezzo di un lavoro complicato e gravoso, consistente nell'esame giuridico della vertenza, dei rapporti medici, nell'azione personale presso lo interessato per renderlo edotto del limite delle sue pretese e presso la

(1) Un caso tipico è quello della vedova G. che ricevette notizia della morte del figlio circa 4 mesi dopo, a mezzo nostro. Nessuno aveva avuto cura di avvisarla della disgrazia.

parte avversa; nella preparazione della scorta necessaria di giurisprudenza e degli altri mezzi di diversa natura per poter sostenere la discussione col rappresentante del padrone o con la Compagnia assicuratrice. Talvolta occorre esaminare se sia necessario ed opportuno ricorrere a nuovo esame medico da contrapporre a quello avversario, se sia preferibile attivare o ritardare la liquidazione, se si debba chiedere una perizia, far ricoverare l'ammalato all'ospedale, ottenergli un anticipo e far regolare una infinità di altre minute questioni che derivano dalla interpretazione della legge in ogni caso di infortunio, ma che nessuno può, per l'essenza della legge stessa, precisare. (1)

Tal'altra volta, se si tratta di casi mortali o gravi, si deve procedere ad un sopralluogo, si danno gli opportuni consigli agli aventi-diritto e si cerca di arrivare a pronta e soddisfacente soluzione amichevole della vertenza, oppure si redige la domanda di gratuito patrocinio facendo designare, ove sia possibile, un avvocato di fiducia, senza perdere di vista tuttavia il sollecito svolgimento della causa.

L'opera dell'Ufficio si completa con la sorveglianza degli altri casi accaparrati da intermediari ignoranti o da avvocati poco scrupolosi, o transatti in buona fede dai sinistrati a loro stesso detrimento: si prende notizia di quanti casi si può, se ne invigila lo svolgimento e si esamina a tempo opportuno la indennità per essi accordata.

Nel corso dell'ultimo esercizio, l'Ufficio è intervenuto a parecchie riprese per far riaprire vertenze già ultimate, ottenendo nuove somme, oppure facendo avere una indennità a operai cui era stata rifiutata; ha anche sorvegliato, quando potè farlo, se il pagamento dei premi di assicurazione fatto dagli operai era conforme alla legge. Come per gli anni precedenti, ha messo assieme un copioso materiale giuridico e medico-legale per poter sostenere con competenza le ragioni dei ricorrenti.

La trattazione delle vertenze per infortunio costituisce una delle cure più gravose dell'Ufficio poichè si tratta di occuparsi contemporaneamente di oltre 200 casi, i quali non ammettono ritardo di sorta ed appartengono in generale a quelli che offrono maggior appiglio a discussioni ed a divergenze.

Nello scorso anno, un altro inconveniente deplorabile ha aumentato la difficoltà delle trattative, mal disponendo contro gli operai nostri i medici ed il pubblico: vogliamo parlare dei numerosi casi di *simulazione* che furono scoperti e riprovati con la esemplare e meritata condanna dei colpevoli.

(1) Come si vede, questo compito costituisce tutt'altra cosa che la solita assistenza fatta di ricorsi a Tribunali ed autorità speciali, con moduli quasi sempre preparati, permessa in altri paesi dalle leggi più recenti e più perfette!

Fu messo in luce che parecchie *contusioni* erano state provocate a bella posta, che parecchi *edemi* erano intrattenuti con abili percosse, che delle *ferite* incicatrizzabili erano mantenute aperte per mezzo di stillicidi acidi, e così via. Non appena si applicava una legatura gessata o si faceva sorvegliare il ferito ricoverandolo nell'ospedale, si otteneva l'immediata guarigione.

Il numero dei condannati non ha oltrepassato la dozzina, mentre invece i casi d'infortunio sommano a parecchie decine di migliaia; ma il fatto ha nuociuto parecchio ai sinistrati, facendo ufficialmente iscrivere la simulazione fra i coefficienti meno sdegnati per i rifiuti e le contestazioni d'indennità.

Nel periodo aprile 1907-aprile 1908 per opera nostra si fecero liquidare indennità per la cospicua somma di L. 408,668, somma che è il più sicuro esponente per valutare l'importanza delle nostre prestazioni.

L'opera esplicata dall'Ufficio si riassume nella tabella che segue:

**Casi di infortunio trattati o sorvegliati dall'Ufficio d'emigrazione
dall'aprile 1907 all'aprile 1908.**

CIRCOSCRIZIONE CONSOLARE in cui avvennero i casi	Casi trattati diret- tamente	Casi sorvegliati	Indennità fatte liquidare dall'Ufficio
Basilea	52	1° circondario di ispezione federale . . 930	Casi liquidati 358
Berna	100		
Briga	60	2° circondario di ispezione federale . . 1002	
Coira.	22		
Lugano.	26	3° circondario di ispezione federale . . 1380	
Ginevra.	163		
Zurigo	166		
Totali. . .	589	3313	L. 408.668

I casi trattati direttamente dall'Ufficio ammontarono, nel periodo di cui tratta questo rapporto, alla cifra di 589; di questi, solo 210 furono risolti con la corresponsione di una indennità, gli altri non ricevettero, per questo o quel motivo, indennizzo di sorta.

Sono tuttora in corso 231 casi, 51 de' quali sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria, essendo venuto a mancare l'amichevole componimento che si era tentato.

Con la più viva soddisfazione si constatano poi i risultati ottenuti in questo genere di nostra assistenza: infatti, i casi di infortunio da noi trattati dal giorno della nostra nomina (3 anni e mezzo or sono) ascendono complessivamente a 1479; a 10,954 quelli sorvegliati ed alla somma di 1,071,059.70 le indennità fatte liquidare.

Queste si ripartiscono nel modo seguente:

1° semestre	: ottobre 1904-aprile 1905,	Fr. 32,458.70
1° anno	: aprile 1905-aprile 1906,	Fr. 305,906.00
2° anno	: aprile 1906-aprile 1907,	Fr. 324,105.00
3° anno	: aprile 1907-aprile 1908,	Fr. 408,660.00

L'ascesa si è accentuata in ogni esercizio in modo vieppiù marcato.

Tuttavia se il servizio commesso all'Ufficio riesce a produrre risultati cotanto benefici, grazie alla larga e completa struttura che ad esso fu data, non si può dire che risponda completamente alla importanza dei bisogni in questo genere di assistenza.

Per quanto si sia fatto, non siamo riusciti a poterci trovare un corrispondente in tutte le località svizzere, per farci dare notizie degli infortuni appena succedono. D'altro canto, non tutti sono resi noti dai giornali e non immediatamente dopo il sinistro.

**Ripartizione delle indennità fatte liquidare dal Regio Ufficio dell'Emigrazione
dall'aprile 1907 all'aprile 1908.**

S O M M A in lire	da 1 a 50	da 50 a 100	da 100 a 150	da 150 a 200	da 200 a 250	da 250 a 300	da 300 a 350	da 350 a 400	da 400 a 450
Numero delle indennità	16	25	18	22	3	10	5	5	9

S O M M A in lire	da 450 a 500	da 500 a 550	da 550 a 600	da 600 a 650	da 650 a 700	da 700 a 750	da 750 a 800	da 800 a 850	da 850 a 900
Numero delle indennità	2	10	2	5	7	3	—	6	—

S O M M A in lire	da 900 a 950	da 950 a 1000	da 1000 a 1100	da 1100 a 1200	da 1200 a 1300	da 1300 a 1400	da 1400 a 1500	da 1500 a 1600	da 1600 a 1700
Numero delle indennità	2	2	9	4	3	1	5	4	4

S O M M A in lire	da 1700 a 1800	da 1800 a 1900	da 1900 a 2000	da 2000 a 2100	da 2100 a 2200	da 2200 a 2300	da 2300 a 2400	da 2400 a 2500	da 2500 a 2600
Numero delle indennità	1	1	3	4	—	1	1	1	5

S O M M A in lire	da 2600 a 2700	da 2700 a 2800	da 2800 a 2900	da 2900 a 3000	da 3000 a 3100	da 3100 a 3200	da 3200 a 3300	da 3300 a 3400	da 3400 a 3500
Numero delle indennità	—	—	1	—	1	1	2	1	—

Segue: Ripartizione delle indennità fatte liquidare dal Regio Ufficio dell'Emigrazione dall'aprile 1907 all'aprile 1908.

SOMMA in lire	da 3500 a 3600	da 3600 a 3700	da 3700 a 3800	da 3800 a 3900	da 3900 a 4000	da 4000 a 4100	da 4100 a 4200	da 4200 a 4300	da 4300 a 4400
Numero delle indennità	2	1	1	2	3	—	3	1	1

SOMMA in lire	da 4400 a 4500	da 4500 a 4600	da 4600 a 4700	da 4700 a 4800	da 4800 a 4900	da 4900 a 5000	da 5000 a 5100	da 5100 a 5200	da 5200 a 5300
Numero delle indennità	—	—	—	1	—	1	5	1	2

SOMMA in lire	da 5300 a 5400	da 5400 a 5500	da 5500 a 5600	da 5600 a 5700	da 5700 a 5800	da 5800 a 5900	da 5900 a 6000	da 6000 a 6100	da 6100 a 6200
Numero delle indennità	2	1	2	—	—	—	—	3	1

SOMMA in lire	da 8000 a 8100	da 12000 a 12100							
Numero delle indennità	1	1							

È perciò necessario ed indispensabile che il nostro Governo riesca ad ottenere dal Governo svizzero che le Autorità cantonali trasmettano notizie dei casi di morte o dei casi gravi ai Regi consoli affinchè questi ne diano contezza alle famiglie e procedano alla tutela degli interessi dei loro connazionali. Si tratta, in fin dei conti, di facilitare l'applicazione

della legge svizzera, di mettere *di fatto* sullo stesso terreno l'operaio indigeno con quello straniero chiamato in Svizzera per i bisogni del paese. Si tratta, in più, di semplice opera di giustizia in armonia con le clausole del trattato commerciale italo-svizzero e col discorso pronunziato a Briga dal Presidente Forrer alla presenza di S. M. il Re d'Italia.

SEZ. IV. — Vertenze e contenzioso.

L'Ufficio intervenne in alcune controversie fra padroni ed operai a scopo di conciliazione o per tentare, prima delle vie giudiziarie, un accomodamento amichevole, sia per ritardo o per mancato pagamento di salario, sia per divergenze sull'applicazione dei contratti, o per premurare impresari restii al regolamento delle paghe e, di spesso, pur troppo, insolubili.

In complesso molti dei litigi furono composti; altre vertenze invece rimasero insolute o si dovette lasciarle portare avanti ai Tribunali.

Si ebbero a trattare 96 pratiche, 35 con esito favorevole, 4 sono tuttora in corso. Delle rimanenti, 36 non ebbero seguito e 21 furono trasmesse ad avvocati di fiducia, perchè fossero confortate dall'azione giudiziaria.

SEZ. V. — Inchieste operaie e servizio di assistenza.

Fra le mansioni commesse al R. Ufficio deve iscriversi anche quella delle inchieste operaie rivolte a mettere in luce le vere condizioni di lavoro degli operai nostri allogati in opifici, miniere, ferrovie, opere pubbliche, dormitori, asili, per quanto esse si riferiscano alla vita economica, al vitto, al modo di alloggiare, al salario, specialmente nelle località lontane dall'abitato e fra collettività numerose.

L'Ufficio ha avuto cura di prender notizia delle imprese importanti per accertare quale fosse la situazione materiale e morale creata ai nostri lavoratori e, quando fu necessario, ha condotto direttamente o fatto condurre a termine dalle Autorità locali delle inchieste per porre rimedio agli inconvenienti lamentati.

Le inchieste in parola furono fatte per nostra iniziativa o su domanda di operai, di Segretariati dell'emigrazione o per incarico dei RR. consoli.

A parecchie di queste già si fece allusione nel corso del rapporto; di altre numerosissime si tace perchè si collegano con tutto l'insieme del nostro lavoro e costituiscono la più frequente delle nostre preoccupazioni. Delle più importanti si darà qui notizia:

Inchieste sugli scioperi. — Per ognuno degli scioperi di Basilea, Chaux de Fonds, Bülach, Orbe, Vevey, ecc., si procedette alle indagini sulla fisionomia e le cause del conflitto, riferendone a chi di ragione.

Inchieste sui lavori a K. e G. (Svizzera tedesca). — In questi due cantieri sono occupati oltre 3000 operai. Si condussero diverse pratiche con la Direzione generale dei lavori e si ottennero non poche miglierie e garanzie di cui si diede notizia, a suo tempo, al superiore Ministero per mezzo della R. Legazione a Berna.

Inchiesta sulla fabbrica R. a W. (Svizzera tedesca). — In seguito a lagnanze di alcune operaie, trasmesse dal Segretariato di Feltre, si procedette ad una inchiesta sulle condizioni materiali e morali delle operaie. I risultati ci permisero di ridurre a verità le critiche ed i reclami delle giovinette. Le ricorrenti furono da noi fatte rimpatriare, secondo loro volontà, libere da ogni impegno. Si poté ottenere anche qualche miglieria.

Inchiesta sulla fabbrica H. di A. (Svizzera tedesca). — Si fece un sopralluogo per aderire a domanda d'informazioni e s'invitarono gli Uffici di assistenza a non accogliere offerte di ingaggio senza quelle speciali condizioni che la nostra inchiesta aveva dimostrato essere necessarie.

Inchiesta sulla fabbrica di cioccolata a H. (Svizzera tedesca). — In seguito ad incarico del R. console generale della circoscrizione si procedette all'opportuna inchiesta la quale diede risultati soddisfacenti.

Inchiesta a M. per arruolamento di emigranti pel Cile (Svizzera francese). — Si poterono rintracciare due arruolatori di emigranti pel Cile, uno dei quali italiano, i quali scorazzavano i cantieri senza autorizzazione e con evidente infrazione della legge svizzera. Si richiese l'intervento dell'Autorità locale che agì con energica prontezza e fece condannare i due arruolatori.

Un centinaio di operai, persuasi dalle nostre esortazioni, rinunciarono alla partenza; gli altri (una sessantina) seguirono gli ingaggiatori andando a prendere imbarco a S. Nazaire.

Ricerche ed inchieste economiche. — Speciale importanza ebbero le indagini rivolte allo studio del movimento verificatosi nelle associazioni padronali ed operaie in rapporto con i nostri lavoratori e sulla operosità delle associazioni italiane. Si è raccolto un materiale interessante che vedrà ben presto la luce.

Inchieste igienico-sanitarie. — La raccolta di notizie precise sulle condizioni igieniche del lavoro e sulle condizioni sanitarie di gruppi di lavoratori, ha guidato un altro gruppo di inchieste in parecchie località e fra numerose agglomerazioni; si è poi agito a seconda dei risultati raccolti.

Pubblicazioni. — Oltre la redazione del *Bollettino del Lavoro per l'emigrante italiano*, l'Ufficio ha curato la ristampa della seconda e della

terza edizione delle *Avvertenze per l'emigrante italiano nella Svizzera* pubblicate per cura del Commissariato e distribuite largamente. La *Guida* incontra sempre maggior fortuna e viene costantemente richiesta da Associazioni, da Municipi e dagli emigranti stessi: si sta ristampandone la terza edizione con opportune miglierie.

È quasi ultimato anche il *Manuale degli infortuni*, che sarà stampato esso pure per cura del Commissariato. La redazione del *Manuale* ci fu commessa dal R. Ministero degli Affari Esteri.

Servizio di corrispondenza. — Il tentativo fatto per stabilire dei rapporti più veloci con le nostre Colonie delle principali località elvetiche, impiantando un servizio regolare di corrispondenza con le nostre Società di Mutuo soccorso, non ha dato risultati soddisfacenti.

Si era sperato, così facendo, di poterci assicurare una vasta rete di utili informazioni per tutta la Svizzera, ma le Società non ne compresero la portata. Il nostro invito fu accolto favorevolmente da poche Associazioni e di quelle poche solo due o tre vi risposero efficacemente (1).

Congresso coloniale. — Per incarico del nostro Ministro a Berna, marchese Cusani-Confalonieri, il Direttore dell'Ufficio ebbe missione di costituire un "Comitato generale svizzero", pel Congresso coloniale di Roma del 1908.

Per mezzo del valido appoggio dei RR. consoli, fu proceduto alla costituzione di oltre 25 Sottocomitati che formarono il Comitato Generale. Dei Sottocomitati fanno parte quasi tutti i Presidenti delle nostre Società mutue, d'istruzione e di beneficenza.

Anche considerato dal solo punto di vista della solidarietà e della coesione morale delle colonie, si tratta di un vero successo, di cui possono essere soddisfatti tutti i rappresentanti del Governo in Svizzera, come di lieto e confortevole evento.

III.

I risultati dell'opera.

Riassunto e conclusione.

L'emigrazione italiana nella Svizzera è costituita da 170 a 190,000 persone, a seconda degli anni e delle condizioni del mercato. Una parte di essa, e cioè i due terzi, ha preso stabile dimora essendo composta,

(1) Si vuol ricordare, a titolo di elogio, il segretario della Società italiana di M. S. di Martigny, sig. Baseggio; il sig. Rampone della "Dante Alighieri", di Neuchâtel; il sig. Baldo di Fleurier; ed il sig. Vandelli di Losanna.

oltre che dai commercianti, industriali, professionisti, da operai d'ambosessi, addetti con durevole occupazione agli opifici industriali e dalle loro famiglie. Il rimanente è formato dagli immigranti che solo temporaneamente e nella buona stagione vengono ad alloggiarsi nei lavori edilizi nelle grandi imprese e nei pubblici lavori.

Per gli effetti della legislazione svizzera gli operai addetti a questo genere di occupazioni non godono di quelle estese tutele concesse invece agli operai degli opifici industriali: perciò si fa più vivo il bisogno che dei loro interessi si prenda cura e si dia solerte attenzione alle condizioni nelle quali se ne svolge il lavoro e la vita.

D'altro canto, la differenza della lingua, il fatto di arrivar nuovi in un paese per costumi e leggi così diverso, la lontananza dai parenti, la mancanza di facili, pronti ed intelligibili consigli, rendono indispensabile un'azione oculata, affettuosa — insistiamo sulla parola — energica, in favore di tutta l'enorme massa dei nostri emigranti.

Inoltre è necessario che costoro sieno consigliati e diretti a seconda dei bisogni del mercato, distribuiti nelle località necessitose di mano d'opera, allontanati dalle altre troppo affollate od agitate da scioperi e vertenze di salario, assistiti nella ricerca del lavoro, illuminati ed istruiti sui loro doveri e sui diritti sanciti dalle leggi elvetiche.

Questa azione *speciale*, specialmente diretta ed intesa a porre rimedio a cose, a bisogni, a condizioni di fatto o di persone, delle quali non si conoscono la portata e la necessità che dopo lunghe, diligenti e persistenti ricerche, non fu mai esplicita finora per mezzo di organi determinati. Le Autorità svizzere non hanno obbligo alcuno di ciò fare, le organizzazioni operaie svolgono opera circoscritta sul terreno della resistenza economica e le Società politiche, quelle di mutuo soccorso o di beneficenza si atengono alla esplicazione precisa del programma rispettivo.

Alla mancanza di speciali forme di difesa, gli emigranti non hanno saputo provvedere con iniziative dirette: l'unica esistente ed operante è l'*Opera di mons. Bonomelli*, importata dall'Italia.

Era necessario perciò che il Governo assumesse direttamente la missione dell'assistenza *operaia* degli emigranti, estendendo la portata e la efficacia del servizio di assistenza *generale* dei coloni, commesso ai Regi Uffici consolari: tale incarico fu affidato al R. Ufficio dell'emigrazione diretto dall'Addetto speciale presso la R. Legazione d'Italia a Berna, al quale fu accordato quest'anno il gradimento del Consiglio federale.

Queste incombenze furono repartite nelle cinque sezioni che costituiscono l'Ufficio, il quale attese, durante il periodo aprile 1907-aprile 1908, ad una enorme mole di lavoro. Lo si riassume per sommi capi.

La prima sezione procedette a continue ricerche di carattere *statistico*

ed *economico* sulle condizioni del mercato di lavoro ed alle informazioni operaie diffuse soprattutto per mezzo della pubblicazione settimanale dell'Ufficio, *Il Bollettino del Lavoro per l'emigrante italiano*, di cui si stamparono 50 puntate e che è inviato gratuitamente a tutti i Segretariati ed Uffici per gli emigranti. Parecchi giornali quotidiani e parecchi settimanali riportarono regolarmente le notizie date dal *Bollettino*. Si terminarono anche le ricerche sui salari e si potè stabilire una statistica delle mercedi in corso nei principali mestieri.

Fu curata la ristampa della seconda e della terza edizione delle nostre *Avvertenze per l'emigrante italiano nella Svizzera*, distribuite a migliaia di esemplari, e si portò a termine il *Manuale degli infortuni* che vedrà presto la luce.

La seconda sezione curò *l'avviamento* delle correnti migratorie, con diffusione continua di notizie, consigli, avvertimenti e praticò il *collocamento* diretto di operai disoccupati, trovando impiego a 1836 nostri lavoratori.

La terza accudì al compito gravosissimo della liquidazione delle indennità in caso di *infortunio sul lavoro* trattando 589 casi ed ottenendo per 210 di essi la cospicua somma di 408,668 lire. Altri 231 casi sono tuttora in corso di trattazione.

Complessivamente, nei tre anni e mezzo di funzione, si liquidarono, per opera del R. Addetto, 1248 indennità, facendo ottenere agli interessati la somma di L. 1,071,059.70.

La quarta intervenne in 96 *vertenze operaie* componendone direttamente 35 ed affidando ad avvocati di fiducia la trattazione di 21 fra quelle che non poterono arrivare a favorevole soluzione.

La quinta sezione, infine, ha proceduto a gran numero di *inchieste* sui luoghi di lavoro ed ha provveduto all'assistenza degli operai sui cantieri, negli opifici e nella vita privata, migliorandone, quando fu possibile, le condizioni materiali e morali.

Per questi gruppi d'incombenze furono spedite dall'Ufficio 6331 lettere protocollate (e cioè 2072 in più del precedente esercizio) e se ne ricevettero 7243; ma il movimento della corrispondenza accusa 15,685 lettere, se si tien conto dei questionari sul lavoro spediti e ricevuti di ritorno ogni settimana, delle circolari, ecc. Inoltre si deve tener conto, a carico del servizio di spedizione, dell'invio settimanale delle 400 copie del *Bollettino del Lavoro per l'emigrante italiano*.

Il personale occupato al disbrigo materiale delle diverse pratiche e della corrispondenza è composto di un segretario, due dattilografe e due commessi-apprendisti, ma è insufficiente per le accresciute esigenze del lavoro. Nei mesi di marzo, aprile, maggio, si dovette ricorrere all'assunzione di qualche avventizio.

L'intervento e l'opera dell'Ufficio furono richiesti dalla R. Legazione, dai RR. Consolati, dai Segretariati dell'Opera di assistenza degli operai emigrati, dall'Ufficio d'emigrazione dell'Umanitaria, da alcuni Prefetti, da moltissimi Sindaci, dai Segretariati d'emigrazione di Feltre, Belluno, Bergamo, Udine, Verona, Vicenza, Bormio, Varese, da varie Camere del lavoro e direttamente dagli operai interessati.

L'opera compiuta fu enorme, difficile e complessa perchè l'attività dell'Ufficio, senza trascurare la tutela singola degli operai, fu rivolta alla integrazione di un vasto programma d'assistenza generale che estende i suoi benefici effetti su tutti i coloni e per tutti gli svariati aspetti del problema migratorio nella Confederazione.

Ma era necessario ch'essa assumesse questa fisionomia per colmare le lacune delle leggi, allargare l'azione anemica degli Istituti privati ed ampliare, completandola, la provvida tutela degli Uffici consolari.
